



# CIRIÈSCE

Periodico della Parrocchia Santi Giovanni Battista e Martino

Anno X - N. 1 aprile 2025 - Autorizzazione del Tribunale Ordinario di Ivrea n. 48/2022 del 12/01/2022 - RG n. 3/2022 - Distribuzione gratuita - Stampa: Industrie Tipografiche Sarnub - Cavaglià (BI)

## UNA VITA CHE SPACCA

Il Vangelo ci suggerisce che possiamo vivere in modo perfetto: "Siate perfetti come perfetto è il vostro Padre celeste".  
Stiamo lavorando bene per capire come realizzare il sogno di Dio in noi e attraverso di noi? Cos'è perfetto per noi e in noi? Qual è la strada giusta? Non credo sia facile capirlo.  
Il Vescovo invita giovani ed adulti a catechesi che hanno come luogo di partenza la Parola di Dio, una Parola da riuscire a Vedere. Quindi una delle indicazioni del nostro Vescovo è far vedere la Parola.

Forse ci avviciniamo alla perfezione quando la Parola diventa in noi visibile. Come quando, per la prima volta i cristiani furono chiamati così ad Antiochia, come ci racconta il libro degli Atti degli Apostoli al capitolo 11 versetto 26 ("ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani"). Forse anche come quando ci comportiamo da Buon Samaritano: preoccupandoci delle persone che incontriamo sul nostro cammino senza pensare a chi in realtà sono: neri, bianchi, poveri, ricchi, donne, uomini, anziani, adulti, giovani, invischiati in una qualche fragilità dalla quale non riescono ad uscire...  
Come in quel giudizio finale dove saremo benedetti poiché abbiamo agito da giusti, nel soccorrere il più piccolo tra i fratelli, il più debole fra i figli di Dio. Come quando avremo perdonato il nemico, pregato per chi ci avrà fatto del male, dato a chi non ha niente da darci in cambio, non badato all'insulto, lasciato perdere il battibecco, dato precedenza all'idea dell'altro, ascoltato il grido silenzioso degli ultimi.

Gesù non chiede ai suoi di essere mediocri, di puntare alla sufficienza e alla normalità, ma di credere che nulla sia impossibile a chi si fida di Lui fino in fondo, di avere una vita che spacca le convenzioni, i conformismi, i "tutti fanno così", i "si è sempre fatto così".  
Ci chiede, Gesù, di vincere il male con il bene, di non lasciarci vincere dal male; Egli stesso ce ne darà la forza, la capacità, se solo ci fidiamo di Lui, ci affidiamo alla guida dello Spirito.

Buona Pasqua di Risurrezione

## «Nel movimento della carità di Cristo»

Conclusioni del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, al convegno unitario diffuso.

... ASCOLTO

Abbiamo iniziato il nostro cammino - con il mio episcopato, evidentemente, perché è un cammino che si innestava dentro un cammino delle nostre Chiese già ben consolidato -, se ricordate, proponendo alle nostre comunità l'idea di raccogliere e vedere dei germogli, facendo un lavoro di comunità e di ascolto. Questo è stato restituito, ha avuto già una restituzione in questi anni, ma ecco, come dicevo ad un certo punto in uno dei momenti in cui ci siamo già trova-



ti insieme, l'ascolto non è che lo fai una volta e poi lo interrompi. L'ascolto è qualcosa di strutturale e direi che quello che stiamo facendo oggi è uno dei momenti di

questo ascolto continuo di tutti, che ci serve a un discernimento comunitario ininterrotto. Anche per questo ciò che dirò non ha il peso di una conclusione, ma semplicemente di una tappa che richiederà appunto un ritorno nelle comunità e una continua ripresa delle questioni.

UNITARIO E DIFFUSO

Non siamo esenti dal clima culturale in cui viviamo, che è sempre di lamentela e di disfattismo, non siamo esenti! Anzi, talvolta possiamo diventare dei campio-

ni. Forse ci fa del bene vedere che c'è tanta ricchezza di bene nelle nostre vite ecclesiali, con le loro fragilità - l'abbiamo detto, lo vediamo - con i punti interrogativi che abbiamo, ma né le fragilità né i punti interrogativi sono un alibi per non vedere tutta la bellezza che c'è e rendere grazie per tutta la bellezza che c'è. Anzitutto di un convegno come questo, che ha voluto essere "unitario" e insieme "diffuso".

...

Segue a pag 10

## Nuovi territori per la nostra Unità Pastorale

La Diocesi di Torino ridisegna le sue suddivisioni territoriali, cioè le unità pastorali, una riorganizzazione avviata sperimentalmente nel 2003. Per "unità pastorali", lo ricordiamo, si intendono

«più parrocchie, e tutte le altre presenze ecclesiali sul territorio quali sacerdoti, diaconi, religiosi, laici, movimenti associazioni e gruppi che collaborano continuando ciascuna a mantenere la

sua identità. Dal 1° ottobre l'unità pastorale che fa capo a Ciriè cambia ancora. Altre parrocchie ne fanno parte da inizio mese: Nole, Mathi, Villanova, Grosso. Queste si vanno ad aggiungere

alle parrocchie già presenti da un anno a questa parte ovvero quelle di Varisella, Vallo, Monasterolo, Cafasse, Fiano, Robassomero che sono state aggregate a quelle "storiche" dell'unità 25 cioè Ciriè, Devesi, San Maurizio, Ceretta, Malanghero, San Francesco al Campo, San Carlo, Vauda. In tutto si tratta di 17 parrocchie e una rettoria cioè una chiesa affidata a un rettore. Commenta don Alessio Toniolo, parroco di numerose parrocchie a partire da Ciriè e moderatore dell'unità pastorale 25: «Proveremo a lavorare insieme, già lo stiamo facendo attraverso delle commissioni come Caritas e Catechesi Giovani. Saranno attivati altre iniziative e percorsi».

Segue a pag 9

## In ricordo di Piero Cagna

Piero è stato sempre presente nelle attività parrocchiali prima come giovane dell'Oratorio di San Giuseppe e poi, negli anni '90, come attento e preciso partecipante alla stesura del giornalino parrocchiale.

Ricordiamo Piero, sempre garbato e sorridente, rendersi disponibile a preparare qualsiasi articolo fosse ritenuto importante per informare ed avvicinare la Comunità che amava e rispettava di vero cuore. Sono stati momenti belli che hanno aiutato a saldare e rinsaldare sincere amicizie tra

noi componenti il gruppo della redazione: incontri belli, gioiosi, che sono entrati nel nostro cuore e nella nostra mente e che ora, quando un amico ci lascia, ritornano più vivi che mai nei nostri ricordi.

Ora quel giornalino non vive più: è stato sostituito dall'attuale "Ciriésce": la Comunità così continua ad essere avvicinata alla vita parrocchiale.

Per la tua amicizia, la tua meticolosa attenzione, la tua competenza e la tua preziosa presenza: grazie, Piero!

F.O.

LA REDAZIONE  
AUGURA  
BUONA PASQUA  
DI RISURREZIONE



## SETTIMANA SANTA

**Domenica delle Palme: 13 aprile**

**Festiva della Vigilia:** 18,15 (San Giuseppe)

8,30: S. Messa (San Giovanni)

9,15: S. Messa (Ricardesco)

9,30: S. Messa (A partire da San Martino e poi Cortile San Giuseppe)

11,15 e 18,00: S. Messa (San Giovanni)

**Lunedì 14 aprile**

20,45: Liturgia delle Confessioni

**Giovedì 17 aprile**

20,45: S. Messa in Coena Domini (San Giovanni)

**Venerdì 18 aprile**

14,30: Via Crucis dei Bambini e Ragazzi del Catechismo (San Giuseppe, cortile)

20,30: Via Crucis (piazza D'Oria),

Liturgia della Passione e adorazione della Croce.

Consegna buste della

Quaresima di Fraternità.

**Sabato 19 aprile**

21,30: Veglia Pasquale e S. Messa di Risurrezione (San Giovanni)

**Domenica di Risurrezione 20 aprile**

Sante Messe di Risurrezione

8,30 (San Giovanni)

9,15 (Ricardesco)

9,45 (San Giuseppe)

11,15; 18,00 (San Giovanni)

## SOMMARIO

PAG. 2 - CHIESA/CULTURA  
Consigli di lettura.

PAG. 3 - COMUNITÀ/CHIESA  
Visita del Cardinale Repole

PAG. 4 - COMUNITÀ/CHIESA  
Casa Giorgina

PAGG. 5-6-7-8 - GIUBILEO

PAG. 9 - COMUNITÀ/CHIESA  
Perdersi nell'amore di Dio

PAG. 10 - COMUNITÀ/CHIESA  
Alimenta la fiamma finché brucia.

PAG. 11 - COMUNITÀ  
Riflessioni sulle meditazioni musicali

PAG. 12 - TERRITORIO  
Strade scolastiche

# 1700 anni da Nicea: Gesù Cristo, vero Dio e Salvatore

1700 anni fa a Nicea (Turchia), si è celebrato il primo Concilio ecumenico della Chiesa, convocato dall'Imperatore Costantino I per affrontare la cosiddetta crisi ariana e definire il Credo della Chiesa. I partecipanti a questo concilio hanno cercato di rispondere a una domanda cruciale per la fede cristiana: Chi è veramente Gesù Cristo? È Gesù Cristo veramente tanto divino quanto il Padre? Oppure è una creatura, superiore agli uomini ma inferiore a Dio, come sosteneva il vescovo Ario? Il Concilio ha stabilito con Chiarezza che Gesù Cristo è Vero Dio della stessa sostanza del Padre, non una creatura intermedia. Infatti,

se egli fosse semplicemente una creatura come noi, il suo sacrificio e la sua resurrezione non avrebbero un valore infinito e salvifico per tutta l'umanità. La sua morte non avrebbe cambiato nulla. Ma il Verbo di Dio, assumendo la nostra natura umana, ha permesso che tutta l'umanità fosse salvata e ricondotta a Dio. Gesù Cristo non solo ci ha aperto le porte del Paradiso ma ha anche indicato se stesso come la Via da



seguire per giungere alla Vita Vera che è proprio la comunione con Dio. Quindi alla domanda circa l'identità di Gesù Cristo, dobbiamo rispondere con certezza che Egli è Dio, tanto quanto il Padre e lo Spirito Santo! Questa verità di fede è condivisa da cattolici, ortodossi e da molte altre confessioni cristiane; rappresenta quindi un punto di comunione fondamentale per definirsi autenticamente cristiani. In un'epoca segnata dal relativismo religioso, il Concilio di Nicea emerge come un faro di chiarezza e unità per la fede cristiana. Il clima attuale, caratterizzato dall'idea che quasi tutte le re-

ligioni siano vie complementari di salvezza e che la verità sia soggettiva, ci richiama alla centralità di Gesù Cristo che non è semplicemente un maestro religioso come tanti altri, non è una delle tante vie verso la sfera del divino, ma è Dio stesso fatto carne, è il volto di Dio! «Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre.

[...] Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14, 6-7; 9). Questa è la base su cui siamo chiamati a costruire il dialogo ecumenico verso i cristiani non cattolici. Come ha detto il cardinal Cantalamessa: «Tutte le innumerevoli iniziative storiche, teologiche ed ecumeniche che avranno luogo in occasione del centenario di Nicea saranno — per Dio e per la Chiesa — pressoché inutili, se non serviranno allo scopo a cui servì Nicea, e cioè a confermare e, dove è necessario, a ridestare nei cristiani la fede nella divinità di Cristo e nella

Trinità di Dio».

Siamo chiamati certamente a riconoscere e apprezzare gli elementi di bontà e verità presenti nelle altre tradizioni religiose ma dobbiamo riconoscere che «È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9) e «se la salvezza è legata all'apparizione storica di Gesù, per nessuno può essere indifferente l'adesione personale a lui nella fede. Soltanto nella chiesa, che è in continuità storica con Gesù, si può vivere pienamente il suo mistero» (Commissione Teologica Internazionale, «Il Cristianesimo e le religioni» 1997). Perciò, la prossima volta che reciteremo il Credo niceno - costantinopolitano, fermiamoci a riflettere per un momento su questa parole: «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre».

fra Alin OP

## Storie della terra piemontese “ONDE DI TERRA” il film ambientato nelle Langhe

“Onde di Terra” è ispirato a una serie di storie vere: nelle Langhe degli anni '70, spopolate dall'industrializzazione, i bacialé (mediatori di matrimoni) si prodigano per combinare nozze per corrispondenza tra i contadini del posto e le donne del Sud. È così che, con l'intermediazione di Remo, Fulvia si decide a lasciare Brancaleone, il paese in Calabria dove fu confinato Cesare Pavese negli anni '30, per sposare Amedeo, salvo scoprire, una volta arrivata al Nord, che l'uomo le cui lettere l'avevano fatta innamorare non era chi le era stato fatto credere. A quel punto, con straordinaria tempra umana, la ragazza prenderà una decisione coraggiosa.

Scritto e diretto da Andrea Icardi con Erica Landolfi, Paolo Tibaldi, Lucio Aimasso, Sandra Forlano, Oscar Barile, Pippo Bessone, Andreina Blangero, Mauro Carrero, Claudio Botto, Domenico Colombo, Davide Dionese, Ettore Oldi, Bruno Campagno.

Fotografia: Lorenzo Gambarotta. Le riprese, iniziate a luglio 2023 e terminate a gennaio 2024, si sono svolte principalmente in Alta Langa, a San Benedetto Belbo e a Camerana. A Torre Paponi, in Liguria, sono state ambientate le scene di Brancaleone (Calabria), mentre altre riprese sono state girate a Santo Stefano Belbo (paese natale di Cesare Pavese), Calosso, Sinio, Alba (lo Sferisterio Mermet), Prunetto, Canelli, Benevello e Niella Belbo.

Il racconto, ambientato nel 1973, sottolinea l'importanza di quell'anno come spartiacque. È stato l'anno del referendum sul divorzio, dell'austerità, e della

prima vittoria di un atleta “moderno” nel pallone elastico (Massimo Berruti), che ha interrotto l'egemonia di Felice Bertola, campione erede di una tradizione sportiva non ancora professionistica. Il 1973 è anche l'anno simbolico della fine della cultura orale e dei ritmi di lavoro tradizionali, con l'introduzione di un'agricoltura moderna e l'arrivo di un turismo internazionale che ha valorizzato l'enogastronomia delle Langhe. Questo passaggio è rappresentato dalla morte del contadino tradizionale, sostituito dal figlio e dalla madre, una donna non originaria delle Langhe, che impara ad amare e coltivare quella terra come fosse la propria.

La narrazione tocca diverse tematiche tradizionali del territorio, dalla lavorazione del grano e della vite al “Canto delle uova”, passando per il pallone elastico con i campioni Felice Bertola e Massimo Berruti, i falò sulle colline e i grandi scrittori delle Langhe, Cesare Pavese e Beppe Fenoglio. Centrale è il fenomeno dei matrimoni combinati dai bacialé, tra giovani agricoltori dell'Albese e donne del Sud, soprattutto della Calabria. Questo costume segnò un'epoca di migrazione verso le città industriali, influenzando la gastronomia e aprendo la tradizione dei langhèt a nuove consuetudini.

La colonna sonora di Enrico Sabena, compositore con esperienza internazionale, risulta nella sua pienezza di elemento narrativo, in grado di sostenere e aggiungere una dimensione poetica all'intero film, e valorizzare le splendide inquadrature delle Langhe. Partitura con evidenti valenze narrative, evocativa e originale, scritta non “per” le immagini, ma composta “con” le immagini, commenta l'evolversi della storia e dialoga con i personaggi all'interno delle scene.

<https://www.ondediterra.it/produzione/>  
M.C.



## Consigli di lettura.



“Fraternità” ed Einaudi di Enzo Bianchi. Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose, dedica alcune pagine del suo ultimo libro alla Fraternità.



“Libertà- Uguaglianza - Fraternità” il motto della Rivoluzione Francese. Mentre sulla Libertà e sull'Uguaglianza si è lavorato molto, la Fraternità ci trova tutti un po' più restii.

La Fraternità è la base della società; è la fiducia di vivere insieme; è la solidarietà tra le persone; è la costruzione di ponti, è la base della riconciliazione... di tutte le riconciliazioni: religiose, politiche, famigliari.

La Fraternità ci porta ad accettare in maniera incondizionata il nostro fratello, ci rende responsabili gli uni degli altri; ci rende custodi del nostro prossimo.

Ma chi è il nostro prossimo? Ma soprattutto, come possiamo diventare noi prossimo per i nostri fratelli?

Enzo Bianchi ci dice che la fraternità non è spontanea, non la si ha per nascita, ma la si deve praticare ed alimentare ogni giorno. E solo così diventa la base reale dell'uguaglianza e della libertà perché ci rende fratelli gli uni degli altri e ci aiuta a mettere in pratica il Vangelo “amare gli altri (il nostro prossimo) come noi stessi”.

Arriva la Pasqua, la Festa dell'Amore assoluto, dell'amore del Fratello che dà la vita per il suo fratello, l'esaltazione della fraternità. Ecco, questo libro ci può aiutare a

prepararci per vivere pienamente la festa.

“Risplendo non brucio” ed Longanesi di Ilaria Tuti

L'ultimo romanzo di Ilaria Tuti ritorna alla sua vena storica.

Siamo negli anni della seconda guerra mondiale in Friuli Venezia Giulia, la terra della scrittrice; Johann Adami, luminare di medicina legale non scende a compromessi, rifiuta il fascismo e viene internato a Dachau. Il suo coraggio ha distrutto la sua famiglia.

Ada, la figlia rimasta a Trieste, anche lei medico, maledice la scelta del padre ma anche lei non si piega, esercita il suo lavoro tra mille difficoltà e si impegna a scoprire l'assassino di giovani donne che agisce attorno alla Risiera di San Sabba: l'unico campo di



concentramento in Italia dotato di forno crematorio, dove la cenere si confonde con la neve.

Il padre viene chiamato ad indagare sull'attentato a Hitler deve trovare l'attentatore prima che riesca nel suo intento di uccidere il dittatore che lo ha incarcerato... Ironia del destino!

Alla fine si ritroveranno padre e figlia al processo di Norimberga... alla fine le loro idee hanno vinto, la loro forza e la loro volontà ha fatto tornare la luce a splendere.

Questo libro ci accompagna al 25 Aprile altra data storica da non dimenticare perché tanti uomini hanno sacrificato la loro vita per la nostra Libertà.

“Coincidenze pericolose”

ed. Neos di Micaela Strippoli. Il primo libro di una nuova scrittrice torinese. Il libro è ambientato a Torino nei giorni nostri.

La protagonista, Giulia, lavora in banca e dopo aver letto sul giornale che un suo cliente è stato ucciso, un cliente che aveva visto pochi giorni prima e che aveva problemi di soldi, comincia ad indagare. Prima si sente responsabile (avrebbe potuto fare qualcosa in più per lui? Ascoltarlo, proporgli un'altra soluzione?). Decide di sentire alcuni clienti un po' “particolari” per carpire qualche informazione.

Quindi cerca di essere di aiuto alla polizia ( il commissario è un suo compagno di scuola). Il finale è tutto da leggere ... nemmeno un posto in banca è molto sicuro!!!

Un thriller carino che si legge in qualche ora e ci aiuta a svagare la mente passeggiando per le nostre città.

“Di parlarti non ho il coraggio”

ed. Interlinea di Alda Merini

A chi ama la poesia, queste inedite di Alda Merini dedicate ad un amico. La scrittrice non si discute e le poesie sono un tocco leggero per il nostro cuore.



Buona lettura e soprattutto  
Buona Pasqua!

# Visita del Cardinale Roberto REPOLE

Nel pomeriggio di Domenica 12 Gennaio in occasione della visita del Card. Roberto Repole la nostra Comunità parrocchiale si è stretta attorno al suo Pastore. Al suo arrivo nel cortile della Chiesa di San Giuseppe accolto da Don Alessio, Don Giacomo e dal Sindaco Loredana Devietti ha incontrato e ascoltato con grande interesse i gruppi di Volontariato di Cirié e delle Comunità parrocchiali dei paesi limitrofi presentati da Don Alessio. Momento di incontro e scambio significativo per ribadire i concetti espressi nella lettera pastorale del luglio 2024 Voi stessi date loro da mangiare - sulla Carità e sulla Fede, nella quale sottolinea: "... non c'è vera vita cristiana che non sia vita spesa e donata, che non sia ricerca di giustizia, attenzione al bisogno dell'altro, cura e accoglienza della persona bisognosa. Se qualche gruppo o associazione sono più direttamente impegnati in queste dimensioni è solo per animare tutta la comunità a vivere la carità, in tutte le situazioni e gli ambienti della vita".



L'arrivo del Cardinale

La visita è poi proseguita in via Lanzo nella sede Caritas di Casa Perino. Qui ha incontrato il Dicono Carlo, i volontari e le volontarie che gestiscono i vari servizi che sono a disposizione dei fratelli bisognosi. Il Diacono Carlo ha raccontato al Cardinale la storia della nascita della Caritas, che ormai supera i 30 anni di attività, illustrando l'attività della mensa e gli altri servizi. I volontari hanno illustrato i servizi dell'Emporio solidale, della distribuzione vestiario, dell'Ufficio e, dopo una sosta di preghiera nella cappellina della Casa, ha benedetto il nuovo magazzino nel cortile interno, che servirà come deposito degli alimenti per l'Emporio. La visita è proseguita nei locali della Mensa dove è stato calorosamente accolto dai volontari per un momento conviviale seguito dall'incontro delle catechiste e dei catechisti dell'Unità Pastorale 25. I Catechisti hanno posto al Cardinale alcune domande, alle quali Don Roberto ha risposto con semplicità, fornendo spunti di riflessione. Ecco alcuni dei quesiti: "Come facciamo a innamorare di Dio i nostri ragazzi? Come riusciamo a rispondere alle domande dove sia Gesù, dove si trovi, senza che siano frasi fatte? Se, come si prospetta, il percorso di Catechismo sarà più breve, come far capire ai genitori che è necessario proseguire il cammino? Si può cambiare il linguaggio delle celebrazioni, e come? Quali sono le caratteristiche principali dei catechisti sulle quali formarsi? Come incontrare i genitori e chi li incontra?" Il Cardinale ha sottolineato come sia importante la testimonianza del catechista, che può comunicare l'amore che lui stesso sente per Cristo. Non dobbiamo preoccuparci di riempire i bambini e i ragazzi di conoscenze nel periodo del cammino verso i sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima: il Catechismo non è una "cosa" per bambini, è per tutti noi, è un percorso di tutta la vita. Oggi il tempo dei bambini dopo l'orario scolastico è occupato da sport e corsi di ogni genere, e i genitori, a volte, considerano gli incontri di catechismo un peso: è fondamentale che li vivano come

Il Cardinale con i catechisti



Il Cardinale con i catechisti

Il Cardinale in visita alla Caritas

Il Cardinale in visita alla Caritas



una libera scelta, mai un obbligo. Libertà è la chiave di ogni relazione, anche con i genitori dialogare sempre. Per quanto riguarda le celebrazioni è importante rendere comprensibili gesti e parole. Alle 18,00 il Duomo di San Giovanni Battista ha accolto con un caloroso applauso il Cardinale per la Santa Messa concelebrata con i Sacerdoti e Diaconi della zona e animata dal coro dell'UP 25. Don Alessio ha accolto il Cardinale ringraziando il Signore per la sua presenza alla celebrazione dopo un pomeriggio trascorso con i volontari e i catechisti, rivolgendo un saluto di ringraziamento alle Autorità civili e religiose, a tutte le associazioni cittadine presenti con i loro vessilli e ai tanti Fedeli che sono intervenuti alla

cerimonia. Nell'omelia l'Arcivescovo ci ha presentato la figura di Giovanni Battista e ribadito l'importanza del battesimo nella festa del Battesimo del Signore con queste parole: "Giovanni Battista ha speso tutta la sua vita per preparare la strada a Gesù, al Messia che era atteso da secoli nel popolo di Israele a cui egli apparteneva, ha fatto di tutto con le parole e con la vita per fare in modo che avvenisse l'incontro tra il suo popolo e il Cristo che stava venendo"... "ha predicato la necessità della conversione del mutamento della vita ben sapendo che soltanto chi cambia direzione, chi ha il coraggio ad un certo punto di cambiare direzione può davvero fare l'incontro con Cristo"... "io vi battezzo con acqua ma verrà un altro che vi batteggerà con Spirito



Il Cardinale e l'Amministrazione Comunale

Il Cardinale con i bambini

Il Cardinale con i bambini



Il Cardinale con il Coro in Chiesa

Santo e fuoco, Giovanni spegne se stesso perché si possa accendere la luce di Cristo"... "c'è una bellezza folgorante in questa prima apparizione pubblica di Gesù che si mette in fila con tutti i peccatori per farsi battezzare nel fiume Giordano come a dire che il Figlio eterno di Dio non si è fatto solo uomo ma ha colto tutto della nostra umanità"... "si immerge e seppellisce l'uomo vecchio lì, nelle acque del fiume Giordano i cieli si aprono perché può nascere finalmente l'uomo nuovo, l'uomo come deve essere, l'uomo che da sempre ha pensato Dio"... "pensavo che deve essere seppellita quella spasmodica attenzione che abbiamo su noi stessi, quanti pensieri e quante ansie perché siamo ricurvi di noi, è qualcosa che deve essere seppellito se vogliamo vivere davvero, pensavo che devono essere seppellite le paure che a volte ci impediscono di vivere la vita fino in fondo, pensavo che devono essere seppelliti i tanti contatti che abbiamo ormai infiniti, ma senza relazioni. Dobbiamo essere battezzati in Cristo, seppellire la parte vecchia di noi perché anche su di noi si squarcino i cieli, cogliamo che siamo vivi perché siamo in relazione con Cristo e poiché siamo in relazione con Cristo siamo capaci di far emergere la parte più bella della nostra umanità, quella parte che è capace di donare senza fare calcoli, quella parte che è capace di dare

fiducia di stringere relazioni autentiche con gli altri. Quella parte che è capace di mettersi a servizio senza domandarsi che cosa ci si guadagna. Che possiamo sentirci oggi, davvero tutti, continuamente battezzati in Cristo."

L'omelia del Cardinale durante la messa



spesso in stretta collaborazione con il Comune e i servizi sociali. Grazie, Eminenza Reverendissima, per essere oggi qui con noi, per rendere così speciale questa domenica di festa e per l'attenzione che ha voluto riservare alla nostra città e al nostro territorio. La Città di Cirié Le porge con stima tutta la Sua gratitudine". Che ha concluso la Visita pastorale alla nostra Comunità.

Al termine della Santa Messa il saluto ufficiale del Sindaco: "...è per me, in qualità di Sindaco, un grande privilegio e un onore poterLa incontrare a Cirié e porgerLe il saluto ufficiale da parte dell'Amministrazione Comunale e della nostra comunità in occasione di questa importante celebrazione. A nome di tutti i cittadini, Le porgo un caloroso benvenuto nella nostra città e nella Chiesa di San Giovanni, luogo che rappresenta per noi il cuore della vita spirituale e comunitaria... Ringrazio l'infaticabile Don Alessio per il coordinamento e per le tante iniziative che mette in campo ogni giorno insieme ai suoi collaboratori e volontari,

M.C.

M.C.



## FONDAZIONE VILLAGGIO DELLA CARITÀ

## Casa GIORGINA

Casa Giorgina (ex onlus) entra nel panel delle attività della Fondazione Villaggio della Carità ETS, che opera su tutto il territorio dell'U.P.25, con l'obiettivo di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale attraverso azioni nel campo dell'assistenza sociale, socio-sanitaria, animazione territoriale, della formazione e della prevenzione. Gli scopi:

- promuovere servizi ed attività per minori e famiglie, per favorire la valorizzazione di ogni bambino e adolescente, nella originalità che porta in sé nella comunità e con gli altri;
- attivare ogni iniziativa volta a valorizzare il ruolo educativo e sociale della famiglia;
- favorire un'alleanza pedagogica tra familiari, insegnanti, operatori vari e specialisti;
- fungere da centro culturale e

di animazione, promotore dei diritti dei minori e della famiglia anche in collaborazione con altre agenzie;

- fungere da punto di incontro per le esigenze del territorio in campo sociale e socio-sanitario;

- realizzare centri di ascolto e servizi di tipo sociale, in particolare per adolescenti e famiglie;

Gli educatori/psicologi/operatori vari/volontari, come partner, svolgeranno le loro attività socio-sanitarie ed educative, di sensibilizzazione e animazione del territorio, in particolare nei confronti di giovani e adolescenti che frequentano i centri socio-educativi, le comunità, i centri aggregativi, gli oratori. La sede è sita in Robassomero (TO), via Martiri della Libertà n.10.

Servizi:

1. Consulenza alle famiglie, agli insegnanti, educatori e tutor

2. Coordinamento dei vari enti coinvolti nei progetti di crescita e sostegno personale

3. Consulenza sanitaria e supporto specialistico

La Fondazione Villaggio della Carità ETS, avrà la funzione di coordinamento progettuale e capillare diffusione delle varie attività.

DESTINATARI

I destinatari sono i bambini, i ragazzi e gli studenti (con particolare attenzione ai giovani disagiati e a rischio e in situazioni di svantaggio economico e socio-culturale) ma anche i nuclei familiari e gli adulti, genitori, insegnanti, educatori, assistenti e operatori sociali, in altre parole, tutti coloro che fanno parte della rete sociale.

Per Info:

diac. Domenico 348-51.03.396

## Carnevale a Ciriè

Quest'anno gli educatori e gli animatori dell'oratorio Magnetti hanno scelto il "medioevo incantato" come tema per il carnevale di Ciriè. Purtroppo, anche quest'anno, la pioggia non ci ha permesso di fare la parata in giro per la città, ma nonostante il tempo siamo riusciti comunque a fare un bellissimo carnevale alla villa Remmert, con tanti stand e giochi a tema. Bambini/e e ragazzi/e hanno potuto cimentarsi nel tiro al bersaglio nello stand "Assalto al castello", farsi truccare al "Truccabimbi", provare a estrarre la magica Spada nella roccia e in molti altri stand pensati e gestiti dagli animatori. Inoltre a fine festa grazie ai volontari della Fidas Ciriè San Carlo e agli Alpini tutte le persone presenti hanno potuto fare una bella merenda con cioccolata calda e le immancabili bugie. Gli animatori dell'oratorio Magnetti ringraziano anche i volontari della Croce Verde, la polizia municipale e la protezione civile per l'aiuto nel far sì che tutto andasse bene e vi dà appuntamento il prossimo anno per un nuovo carnevale, a presto.



## Progetto Housing temporaneo

DESCRIZIONE SINTETICA

Il supporto al disagio abitativo può avere diversi obiettivi, destinati e intensità nella metodologia di intervento. Il diritto all'abitare è quello che certamente sta alla base di ogni percorso di inclusione che voglia incidere sul cambiamento di vita per persone senza dimora così come per persone con alti livelli di fragilità e vulnerabilità sociale.

L'Housing temporaneo che la Fondazione immagina, viene inteso come un Housing first, ovvero un'assistenza alloggiativa temporanea ma di ampio respiro, fino a 24 mesi, tendenzialmente in appartamenti raccolti in piccoli gruppi su territorio definito, destinati a singoli o piccoli gruppi di individui, ovvero a nuclei familiari in difficoltà estrema che non possono immediatamente accedere all'edilizia residenziale pubblica e che necessitano di una presa in carico urgente.

Per Housing temporaneo, si intende l'accesso ad una sistemazione temporanea, in cui si metterà a disposizione appartamenti per singoli, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi e si attiveranno contestualmente progetti personalizzati per singola persona/famiglia al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale e aiutarli a raggiungere un maggiore grado di autonomia.

Il progetto non costituisce uno strumento di contrasto all'emergenza abitativa in generale, bensì uno strumento rivolto a persone in condizioni di fragilità, innanzitutto quelle senza dimora, per la realizzazione di un percorso individuale verso l'autonomia.

La soluzione alloggiativa, viene affiancata da un progetto individualizzato volto all'attivazione delle risorse del singolo o del nucleo familiare, con l'obiettivo di favorire percorsi di autonomia e rafforzamento delle risorse personali, per agevolare la fuoriuscita dal circuito dell'accoglienza ovvero l'accesso agli interventi di supporto strutturale alle difficoltà abitative.

OBIETTIVI TARGET DI UTENZA, MODALITÀ DI ACCESSO PROFESSIONALITÀ NECESSARIE

Promuovere un rapido e prioritario inserimento in una casa.

Potenziare interventi a supporto di persone in condizioni di povertà causate dalla crisi lavorativa.

Persone in condizione di vulnerabilità sociale con grave disagio abitativo; persone con una instabilità di reddito, precarietà occupazionale protratta nel tempo, difficoltà di raggiungere un'autonomia economica e abitativa, fragilità dei tessuti relazionali, sia parentali che professionali, difficoltà di integrazione multiculturali, carenza nei bisogni di cura;

persone di recente, imminente impoverimento e stato di marginalità acuta.

Donne vittima di violenza; adulti senza rete familiare o amicale; neo maggiorenni italiani e stranieri; Adulti a basso reddito; nuclei familiari senza minori a carico o nuclei familiari con minori in condizioni di disagio estremo per i quali è comunque preferibile valutare altri percorsi e servizi appropriati alla specifica condizione della minore età. Mediante la segnalazione di Equipe territoriali multidisciplinari, scheda personalizzata e presa in carico integrata.

Considerato che non sono presenti esperienze analoghe di housing temporaneo strutturato sul nostro territorio, si possono utilizzare in via orientativa le indicazioni contenute nelle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta, con procedure e progetti ad hoc.

La Fondazione si avvarrà di professionisti con profili differenti che, a seconda del target individuato e del tipo di approccio utilizzato (intensivo o di supporto) siano capaci di predisporre un intervento adeguato e coerente con le esigenze delle persone accolte.

INTEGRAZIONE CON ALTRI SERVIZI

Elemento chiave per la riuscita di questi interventi è l'impostazione in fase progettuale, di una forte integrazione con gli altri servizi territoriali, ossia: tutti i Comuni del territorio, Servizi sociali, Servizi sanitari locali (medicina territoriale e di comunità, salute mentale, dipendenze, Istruzione e formazione (corsi, acquisizione scuola dell'obbligo, formazione professionalizzante, formazione linguistica...), Tutela legale, inserimento occupazionale (intermediazione domanda-offerta di lavoro, sostegno alla ricerca attiva del lavoro, etc), Sostegno psicologico (colloqui, coaching, counseling, ascolto, gruppi di auto aiuto), Mediazione linguistico culturale Servizi della comunità territoriale (associazionismo, volontariato...)

L'obiettivo di tale investimento è quello di aiutare le persone senza dimora ad accedere facilmente ad una sistemazione temporanea, in appartamenti per piccoli gruppi o famiglie, e offrire loro servizi integrati volti a promuovere sia l'autonomia che l'integrazione sociale nel breve-medio termine.

Inoltre dovranno essere attivati servizi personalizzati al fine di innescare un progetto di sviluppo del singolo o del gruppo per raggiungere una maggiore autonomia socio-economica.

Questo importante investimento dovrà prevedere un coinvolgimento, come sponsor e benefattori, oltre che dei comuni e dei servizi sociali del territorio, anche di privati, aziende o enti sensibili ad un tale disagio in costante crescita negli ultimi anni e che manifesta una tendenza futura in aumento.

# Grande storia dei Giubilei

**Che cos'è il Giubileo? Quale Papa lo inventò? A che scopo? Dove si celebra? Qual è stato il più sfarzoso? E quello più austero?**

**Per dare risposta a queste e altre curiosità chiedo l'aiuto di Anna Maria Foli, studiosa di religioni e storia della Chiesa, che con il suo nuovo libro Grande storia dei Giubilei. Dalle antiche origini ebraiche e oggi (Terra Santa Edizioni), racconta una tradizione millenaria sulla base di cronache, documenti, curiosità e nuove scoperte, mettendone in risalto fede e devozione, riti e liturgie, trionfalismi e contraddizioni. Cos'è un Anno Santo?**

Il Giubileo o Anno Santo affonda le sue radici nella tradizione ebraica. Nel libro del Levitico viene citato l'anno sabbatico, che si verifica ogni 50 anni, durante il quale gli schiavi venivano liberati, i debiti cancellati e le terre restituite ai proprietari originari, rappresentando un tempo di giustizia sociale e rinnovamento. Il termine "giubileo" deriva dall'ebraico "yôbel", che indicava il corno di ariete utilizzato per annunciare l'inizio di questo anno speciale.

Oggi, per la Chiesa, l'Anno Santo è un tempo straordinario di grazia, misericordia e gioia, un evento che coinvolge tutta la comunità cristiana. È un invito a fermarsi, riflettere sulla propria vita e guardarsi dentro con sincerità, per riconoscere le mancanze, gli errori e le fragilità che ci allontanano da Dio e dagli altri. In questo tempo particolare la Chiesa incoraggia a chiedere perdono al



Signore con fiducia, certi della sua infinita misericordia e della sua volontà di accogliere ogni essere umano con amore e benevolenza.

In questo senso, il Giubileo ha una valenza profondamente spirituale, ma questa dimensione si esprime anche attraverso gesti concreti. Tra questi spiccano il pellegrinaggio, segno di un cammino fisico e spirituale verso Dio; la confessione, per ricevere il perdono dei peccati; e la carità, impegno tangibile verso i fratelli, specialmente i più bisognosi. L'Anno Santo, infine, non è solo un'esperienza personale, ma un evento comunitario che rafforza l'unità della Chiesa. Ogni Giubileo ci ricorda che siamo tutti pellegrini su questa terra, chiamati a camminare insieme nella fede e a costruire un mondo più giusto e fraterno, fondato sull'amore e sulla speranza che solo Cristo può donare.

**Nel tuo libro parli delle Porte Sante: cosa sono e cosa rappresentano? È interessante notare come oggi la Porta Santa sia considerata uno dei simboli principali del Giubileo, an-**

che se nel primo Giubileo del 1300, e in molti dei successivi, non era presente. Infatti, la prima menzione di una Porta Santa risale al 1423, quando papa Martino V ne aprì per la prima volta una nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Di questa, però, si sa molto poco.

Si ipotizza che una prima Porta Santa nella Basilica di San Pietro sia stata realizzata in occasione del Giubileo del 1475, situata nello stesso luogo dell'attuale, ma probabilmente più piccola. Tuttavia, la tradizione dell'apertura ufficiale della Porta Santa, così come la conosciamo oggi, è attestata solo a partire dal 1499.

Un'antica leggenda parlava di una mitica "Porta Aurea", che però non fu mai ritrovata. Nel 1500, in occasione del Giubileo, papa Alessandro VI decise di far costruire una nuova Porta Santa e stabilì un cerimoniale specifico per la sua apertura, un rituale che, con alcune modifiche, è in uso ancora oggi.

Questo Papa stabilì anche l'apertura della Porta Santa nelle altre basiliche romane: Santa Maria Maggiore, San

Giovanni in Laterano e San Paolo Fuori le Mura.

Durante i periodi giubilari, la Porta veniva murata alla fine del Giubileo e riaperta all'inizio del successivo. Il rito prevedeva che il Papa battesse tre colpi di martello sulla parete, che cadeva su un piano reclinabile appositamente predisposto.

Un cambiamento significativo avvenne nel 1975, quando papa Paolo VI, mentre colpiva la porta con il martello, fu colpito da alcuni calcinacci. A seguito di questo incidente si decise di abbandonare la pratica della ricostruzione del muro. Da allora, la chiusura della Porta Santa avviene semplicemente chiudendo i battenti in bronzo. Oggi, il Papa inaugura il Giubileo spalancando i battenti e attraversando per primo la Porta Santa, dando così inizio a questo tempo di grazia e misericordia.

**Ci sono curiosità, ricordi e aneddoti sulle Porte Sante?**

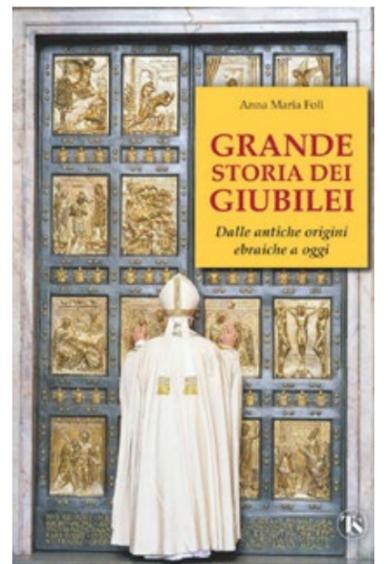
Inizialmente per la cerimonia dell'apertura il pontefice usava un martello e una cazzuola comuni, quelli utilizzati normalmente dai muratori. A partire dal 1575, invece, con Clemente VII, furono creati strumenti appositi, realizzati in oro e pietre preziose.

Dopo i tre colpi di martello inferti dal papa sul lato anteriore del muro, questo veniva "abbattuto" grazie alle abili manovre dei Sampietrini che lo avevano preventivamente ingabbiato in una struttura lignea.

Il muro che veniva demolito era composto da centinaia di mattoni sovrapposti senza calce e riportava impresso lo stemma della Fabbrica di San Pietro, la data e il nome del pontefice che aveva chiuso la Porta nel Giubileo precedente.

Secondo il cerimoniale fissato per il Giubileo del 1500, doveva essere il papa il primo ad attraversare la Porta Santa, mentre tutti i presenti erano tenuti a restare immobili. Nel corso del rituale, però, un operaio corse a raccogliere un pezzo di legno caduto, trasgredendo il divieto. Fu subito ripreso dal cerimoniere, ma ormai il "danno" era fatto!

Un altro episodio a dir poco imbarazzante avvenne durante la cerimonia di inaugurazione del Giubileo del 1650. Mentre a San Pietro filò tutto liscio, a Santa Maria Maggiore si verificò un incidente molto particolare: l'incaricato dell'apertura era il diciassettenne Francesco Moidalchini, nipote di donna Olimpia, che veniva chiamata la "papessa" perché in quel periodo sostituiva il Papa, anziano e malato, in varie occasioni "mondane". Il ragazzo non aveva il diritto di svolgere quella funzione perché non aveva ancora ricevuto gli ordini sacri, ma in seguito a una



riunione di cardinali fu dichiarato idoneo. Durante la cerimonia, però, il ragazzino si impossessò della cassetta piena di oggetti preziosi che era stata murata durante il precedente Giubileo.

I sacerdoti presenti si opposero con forza e riuscirono a trattenere il tesoro. Per rimediare a questo "affronto" fatto a un personaggio tanto raccomandato, in seguito gli fu donata la cassetta trovata nella Porta Santa di San Pietro.

**Quali sono le chiese del Giubileo a Roma? In questo anno Santo anche Ciriè ha la sua Chiesa giubilare...**

Come riportato nelle Bolle di indizione del Giubileo, i pellegrini che si recavano a Roma per lucrare le indulgenze erano tenuti a visitare le "Quattro basiliche" o "Quattro chiese" per un determinato numero di volte, indicato di volta in volta nel testo. La prima Bolla del 1300 prevedeva che i fedeli romani visitassero le quattro chiese per trenta giorni di seguito, mentre i pellegrini stranieri solo per quindici.

A volte per porre rimedio all'eccessiva affluenza di pellegrini che visitavano la città creando problemi di gestione del traffico e sistemazione, questi giorni vennero ridotti anche a tre-quattro.

Questi luoghi sacri sono la basilica di San Pietro, dove si svolge l'apertura della Porta Santa; la basilica di San Paolo Fuori le Mura; la basilica di San Giovanni in Laterano e la basilica di Santa Maria Maggiore.

Oltre a queste chiese, però, i pellegrini erano soliti visitare anche altri luoghi di Roma, dove si conservano reliquie di martiri e di santi, e le catacombe, in cui sono sepolti i cristiani dei primi secoli.

Altre mete giubilari sono le basiliche cosiddette "minori", anche se ugualmente importanti sia dal punto di vista artistico-architettonico che spirituale.

Con decreto del 16 dicembre 2024, l'Arcivescovo di Torino card. Roberto Repole ha disposto che «per tutta la durata del Giubileo Ordinario 2025, a partire dal 29 dicembre 2024, siano da considerarsi Chiese Giubilari, per i sacri pellegrinaggi e le pie visite», le chiese nel territorio di Torino e anche nelle Province. Fra queste, anche la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista e Martino di Ciriè.

*Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio" (Spes non confundit, 6). Nella bolla di indizione del Giubileo Ordinario del 2025, il Santo Padre, nel momento storico attuale in cui "immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza" (Spes non confundit, 8), chiama tutti i cristiani a farsi pellegrini di speranza. Questa è una virtù da riscoprire nei segni dei tempi, i quali, rachiudendo "l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza" (Spes non confundit, 7), che dovrà essere attinta soprattutto nella grazia di Dio e nella pienezza della Sua misericordia.*

*...«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm1,1)...*

*...Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla*

*fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma...*

*...Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.*

*...Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal.27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.»*

*Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024, dodicesimo di Pontificato.*

*Franciscus*

**Vescovo di Roma Servo dei Servi di Dio**  
estratto Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025



Continua a pag 6

Continua da pag 5

### Che cos'è l'indulgenza, e in particolare l'indulgenza plenaria giubilare?

L'uomo del Medioevo aveva una forte consapevolezza del peccato e riteneva che questo potesse essere perdonato solo da Dio nel sacramento della confessione. Per ottenere il perdono, però, era necessario scontare alcune pene temporali. Nacque così l'idea che solo l'autorità della Chiesa potesse accorciare questa penitenza.

L'indulgenza è proprio la remissione delle pene che rimangono da scontare, sulla terra o in purgatorio, dopo che la colpa è stata perdonata nel sacramento della confessione.

La prima volta in cui la Chiesa concesse un'indulgenza plenaria fu nel 1095, per i soldati che partivano per la Crociata in Terra Santa; solo il papa aveva l'autorità di concederla. Nel contesto della Chiesa cattolica, il Giubileo ha sempre avuto una particolare connessione con le indulgenze. Fin dal primo Giubileo, proclamato da papa Bonifacio VIII nel 1300, i fedeli potevano ottenere l'indulgenza plenaria, ossia la remissione totale delle pene temporali per i peccati già perdonati, compiendo specifici atti di devozione, penitenza e carità. Questi comprendono la confessione, la partecipazione alla Santa Messa con la Comunione eucaristica, la recita del Credo e del Padre Nostro e una preghiera per le intenzioni del papa. Inoltre, durante il Giubileo, si richiede la visita alle basiliche o ai santuari designati.

Nel corso della storia, le indulgenze hanno avuto un impatto profondo sulla spiritualità cattolica, ma anche momenti controversi. Durante il Medioevo, l'abuso nella concessione delle indulgenze, spesso legato a questioni economiche, suscitò critiche e divenne uno dei temi centrali della Riforma protestante. L'indulgenza era vista solo come un mezzo, oltretutto molto materiale, per ottenere il perdono di tutti i peccati e quindi il paradiso, subito dopo la morte. La Chiesa rispose con una riforma durante il Concilio di Trento (1545-1563), riaffermando il valore delle indulgenze, ma condannando ogni forma di abuso.

**Per il Giubileo del 2025 papa Francesco ha annunciato la canonizzazione di due figure particolarmente amate dai giovani, Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis. Durante i Giubilei quali furono le canonizzazioni più significative da vari punti di vista, da quello religioso a quello comunicativo?**

Spesso la Chiesa ha scelto di canonizzare figure di particolare rilevanza spirituale nel corso dell'Anno Santo. Queste cerimonie sono anche un'occasione per favorire l'afflusso a Roma di fedeli italiani e stranieri e

dare lustro al Giubileo.

Tra le canonizzazioni più importanti ricordiamo quella di Rita da Cascia, la santa degli impossibili, celebrata da Leone XIII nel 1900; Teresa di Lisieux, o Teresa di Gesù bambino, canonizzata da papa Pio XI nel 1925 e, nel 1950, Maria Goretti. Quando Pio XII proclamò santa quest'ultima, a Roma giunsero circa 200-300.000 persone, e a causa di un'affluenza così elevata la cerimonia fu celebrata per la prima volta all'aperto, in piazza San Pietro.

### Quali sono i santi dei Giubilei?

San Francesco d'Assisi e San Pietro da Morrone possono essere considerati santi "precursori" del Giubileo.

Nel 1216 Francesco chiese al Signore il perdono totale per chiunque, pentito e confessato, visitasse la Porziuncola. Questa grazia gli fu concessa e il Santo annunciò il "Grande Perdono". Questo evento rappresenta uno dei primi esempi di indulgenza plenaria e viene celebrato ancora oggi il 1° agosto di ogni anno.

San Pietro da Morrone, futuro papa Celestino V, istituì nel 1294 la "Perdonanza Celestiniana", che veniva celebrata nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila. In quella occasione, chiunque, pentito e confessato, poteva ottenere il perdono senza dover pagare, un fatto rivoluzionario per l'epoca.

Il Perdono di Assisi e la Perdonanza Celestiniana furono esempi di straordinaria misericordia divina e modelli che ispirarono la successiva istituzione del Giubileo da parte della Chiesa. Queste esperienze spirituali, profondamente radicate nella fede popolare, spinsero i pontefici a estendere tali pratiche a tutta la Chiesa, trasformandole in strumenti pastorali per i secoli a venire.

Oltre ai santi che anticiparono il Giubileo con il loro concetto di perdono, pentimento e inizio di una nuova vita, molti furono quelli che parteciparono direttamente a un Giubileo. Tra questi spiccano figure come san Bernardino da Siena, santa Brigida, santa Francesca Romana, santa Rita da Cascia, san Carlo Borromeo e san Leonardo da Porto Maurizio.

Inoltre, al Giubileo del 1550 presero parte due figure di grande rilievo che sarebbero state canonizzate nel secolo successivo: Filippo Neri e Ignazio di Loyola.

**Cosa sono state e quale ruolo hanno avuto le reliquie nella storia del Giubileo?**

Le reliquie occupano un posto centrale nella storia del pellegrinaggio e del Giubileo, rappresentando un punto d'incontro tra fede, devozione e tradizione. Questo tema non riguarda solo il Cristianesimo, ma anche altre religioni e culture, come il Buddismo. Nel contesto cristiano il culto delle reliquie affonda le sue radici nei primordi della Chiesa e comincia dopo il martirio di santo Stefano. Le sue reliquie, custodite e venerate, diedero avvio a una tradizione che si estese ad altri santi, le cui spoglie venivano preservate e intorno alle quali spesso sorsero capelle e basiliche. Secondo un'antica tradizione, i pelle-



grini che giungevano a Roma per ottenere i benefici spirituali dell'Anno Santo approfittavano della loro permanenza per visitare anche i luoghi che custodivano reliquie famose. Tra queste, le catacombe di San Sebastiano, San Callisto, Santa Domitilla, San Pancrazio e Priscilla erano tra le mete più frequentate, poiché ospitavano i resti dei primi martiri e santi. Una delle reliquie più celebri e strettamente connesse al Giubileo è la Veronica, esposta per la prima volta durante il Giubileo del 1300. Questa reliquia, legata alla leggenda piuttosto che a un episodio evangelico, rappresenta il volto di Cristo impresso su un velo. Secondo la tradizione, una donna di nome Veronica, mossa a compassione nel vedere Gesù portare la croce, asciugò il suo volto sofferente con un panno, sul quale rimase miracolosamente impressa l'immagine del suo viso. La Veronica attirò enormi folle di fedeli a Roma nel 1300 e nei Giubilei successivi. Nel corso dei secoli, la venerazione delle reliquie conobbe una grande proliferazione, accompagnata, purtroppo, da abusi come la vendita e l'acquisto di oggetti spesso di dubbia autenticità.

**Fra i Giubilei ordinari e straordinari, specialmente a partire dal 1975 a oggi, quali sono i più significativi e perché?**

Mentre il Giubileo ordinario si svolge ogni venticinque anni, quello straordinario può essere indetto da un papa nell'intervallo tra un Giubileo e l'altro, in occasione di eventi o ricorrenze particolari.

Per esempio, Giovanni Paolo II ha indetto nel 1983 il Giubileo straordinario della Redenzione per il 1950° cinquantenario anniversario della morte e resurrezione di Gesù.

Anche il Giubileo ordinario del 2000, celebrato sempre durante il pontificato di Giovanni Paolo II, è stato un evento straordinario, simbolo di passaggio tra il secondo e il terzo millennio. In particolare, in questa occasione il Papa ha sottolineato l'importanza di un pentimento collettivo, invitando la Chiesa a riconoscere gli errori del passato e a lavorare per un futuro di unità e dialogo, specialmente con ebrei e musulmani.

Da ricordare anche il Giubileo Straordinario della Misericordia, indetto da Papa Francesco, celebrato dal dicembre 2015 al novembre 2016. Incentrato sul tema della misericordia, elemento cardine del pontificato di Francesco, è stato un invito globale alla riconciliazione e al perdono. Una delle particolarità di questo Giubileo è stata l'apertura delle Porte Sante non solo nelle basiliche di Roma, ma in tutte le diocesi del mondo, rendendo l'evento accessibile a tutti i fedeli e universale. Questo ha sottolineato l'idea che l'amore e il perdono di Dio non conoscono confini geografici o culturali.

### Quali sono i personaggi illustri che hanno partecipato al Giubileo?

Oltre alle folle di fedeli che giungevano a Roma in occasione del Giubileo per lucrare l'indulgenza, spesso di origine popolare, erano molti numerosi anche i personaggi illustri che compivano questo pellegrinaggio, forse non tanto per devozione religiosa, quanto per rendere omaggio al Papa e al suo potere.

Le persone più ricche e potenti spesso arrivavano accompagnate da grandi cortei che attraversavano la città all'insegna dello sfarzo e del lusso.

Tra i personaggi più illustri che parteciparono ai Giubilei possiamo ricordare Dante, Petrarca, Michelangelo Buonarroti, e addirittura due santi, san Filippo Neri e Ignazio di Loyola.

Dante accenna al Giubileo nella Divina Commedia, in particolare nel XVIII canto dell'Inferno: sul ponte che sovrasta la prima bolgia, vedendo le due schiere dei peccatori che camminano in direzioni opposte, le paragona ai pellegrini che s'incrociano sul ponte di Castel Sant'Angelo, durante il Giubileo. Infatti gli uni andavano verso San Pietro, mentre gli altri provenivano dalla piazza e se ne allontanavano. Questa immagine così definita e precisa fa supporre che sia frutto di un'esperienza personale.

In occasione del Giubileo del 1550, papa Giulio III concesse a Michelangelo Buonarroti, ormai anziano e sofferente, di compiere il pellegrinaggio alle quattro basiliche a cavallo anziché a piedi.

**La figura del pellegrino, dai primi a quelli di oggi: differenza tra pellegrino e turista. La tradizione del pellegrinaggio.**

Dopo l'anno Mille, i pellegrinaggi divennero molto frequenti in Europa e le vie percorse dai fedeli si dotarono di ospizi per rifocillare e curare i viandanti. Il termine "pellegrino" deriva dal latino peregrinus ("per i campi"), evocando il cammino fuori dalla città e, simbolicamente, l'esilio terreno del credente in cerca della Terra promessa. Inizialmente la meta preferita era Gerusalemme, ma dopo le Crociate e la chiusura delle vie verso la Terra Santa, Roma si affermò come destinazione principale, in quanto custode delle tombe di Pietro e Paolo, delle reliquie della Passione e di numerosi cimeli sacri. Il viaggio era spesso pericoloso: banditi, pedaggi feudali, malattie e condizioni climatiche avverse rendevano il cammino arduo. I pellegrini si preparavano con testamenti e indossavano un'uniforme distintiva: saio di lana con una croce davanti, mantello con cappuccio, cappello a falde larghe, bastone, bisaccia e zucca vuota per l'acqua. La penitenza iniziava già lungo la strada. Con il Giubileo del 1300, voluto da Bonifacio VIII, il pellegrinaggio a Roma

conobbe nuovo impulso, richiamando migliaia di fedeli.

Fino al XIX secolo, i viaggi avvenivano prevalentemente a piedi o a cavallo, in condizioni difficili, mantenendo intatta la componente spirituale. Dal 1900, però, l'avvento dei mezzi di trasporto come treni, pullman e aerei rivoluzionò i pellegrinaggi, rendendoli più accessibili ma meno faticosi. Questa trasformazione li rese occasioni di svago e turismo, attirando anche non praticanti e classi meno abbienti, contribuendo così a un fenomeno sociale e culturale che va oltre la devozione religiosa. Da allora il pellegrinaggio si svolge spesso in comitive guidate da parroci, mentre in passato la figura tipica del pellegrino era quella del solitario che compiva da solo questo viaggio in segno di espiazione dei peccati.

**Per concludere ti chiedo qualche curiosità sui Giubilei.**

Nel corso della storia i Giubilei hanno avuto elementi comuni, ma si sono anche molto differenziati l'uno dall'altro a seconda del periodo storico in cui si sono svolti e della personalità del papa che lo ha indetto.

Uno dei Giubilei più particolari fu quello del 1650 indetto da papa Innocenzo X. Subito dopo la sua elezione, questo pontefice si scontrò con un personaggio molto particolare: la cognata Olimpia, vedova del fratello maggiore. Prepotente, scaltra e ambiziosa, la dama impose al Papa di favorire generosamente i familiari; godeva infatti di un grande prestigio presso la corte pontificia, dove riceveva personalmente gli ospiti dimostrando così tutto il potere di cui disponeva. Procurò addirittura a un nipote diciassettenne la carica di cardinale. Le sue attività poco lecite erano note a tutti e il popolino non tardò a criticarla pesantemente, affibbiandole il soprannome di "pappessa". Fu proprio donna Olimpia a occuparsi dell'organizzazione del Giubileo, con l'aiuto di "dame patronesse" che si dedicarono all'accoglienza dei pellegrini.

I Giubilei più sfarzosi furono quelli che si svolsero in età barocca, nel XVII secolo, dove al primo posto fu messa non tanto la spiritualità, quanto il lusso e il desiderio di primeggiare non solo del papa, ma anche degli ospiti illustri che giungevano a Roma accompagnati da cortei molto numerosi che gareggiavano per eleganza e sfarzo. Al contrario, il Giubileo del 1725 fu uno dei più austeri. Indetto da Benedetto XIII, fu all'insegna della semplicità; nell'anno giubilare il Pontefice vietò tutte le feste e forse anche per questo il numero di pellegrini giunti a Roma non fu particolarmente alto.

In varie occasioni a partire dal 1390 il Giubileo fu indetto e preparato da un papa e concluso da un altro perché il pontefice morì durante l'Anno Santo; il Giubileo più breve fu quello del 1423, indetto da Martino V, che durò solo alcune settimane.

Nel corso della storia del Giubileo si è anche verificato che lo stesso papa celebrasse due giubilei nell'arco del suo pontificato: Bonifacio IX a cavallo tra 1300 e 1400 e Pio XI che ne celebrò ben tre, tra ordinari e straordinari (1925, 1929 e 1933).

M.C.



## DUE GIOVANI SANTI

**Piergiorgio FRASSATI**  
il ragazzo delle otto Beatitudini



Pier Giorgio nacque a Torino il 6 aprile, sabato santo, del 1901 da Alfredo, fondatore del quotidiano "La Stampa" nel 1895, e da Adelaide Ametis.

La madre si distingue per il carattere forte ed il temperamento di artista. Un anno dopo i coniugi Frassati daranno a Pier Giorgio una sorella, Luciana, che diverrà sua inseparabile compagna di giochi e di studi. Dalla famiglia Pier Giorgio riceve i primi rudimenti del cattolicesimo, mentre la fede, invece, maturerà in lui in maniera inaspettata, divenendo il fondamento stesso della sua vita.

Ricevette la sua formazione scolastica presso la scuola pubblica Massimo d'Azeglio e poi, l'Istituto Sociale dei Gesuiti. Il contatto con la spiritualità ignaziana e la formazione impartita portarono il giovane Pier Giorgio a fare la Comunione tutti i giorni, e successivamente ad entrare nelle Conferenze di San Vincenzo. Pur provenendo da una famiglia borghese, da giovane scelse di essere

vicino ai bisognosi diventando il "facchino" dei poveri, trascinando per le vie di Torino i carretti carichi di masserizie degli sfrattati. Come membro della Conferenza di S. Vincenzo visitava le famiglie più bisognose alle quali offriva conforto e aiuti tangibili. Entrò a far parte dell'Azione Cattolica partecipando al circolo Milites Mariae facendo proprio il motto del PAS "Preghiera, Azione e Studio". Nelle forti tensioni del primo dopoguerra è impegnato in un apostolato sociale, che lo vede presente anche nelle fabbriche. Convinto della necessità di riforme sociali, nel 1920 entra nel Partito Popolare Italiano che considera un utile strumento per poter realizzare una società più giusta. Nel medesimo periodo il padre è nominato Ambasciatore in Germania. A Berlino Pier Giorgio visita i quartieri più miseri ed entra in contatto con i circoli dei giovani studenti e operai cattolici tedeschi. Nel settembre 1921 a Roma, durante una grande manifestazione della Gioventù Cattolica, difende la bandiera del suo circolo dall'assalto delle Guardie Regie, venendo arrestato. Nel 1922 entra nel Terz'Ordine Domenicano con il nome di frate Girolamo. Da fervente discepolo di San Domenico, recitava ogni giorno il Rosario, affermando che "Il mio testamento - mostrando la corona del Rosario - lo porto sempre in tasca". È iscritto a numerose associazioni ecclesiali, in cui riversa i tanti interessi della sua ardente vita cristiana.

Le sue giornate erano divise quindi tra preghiera, aiuto ai bisognosi, studio e amici.

È appassionato di montagna e di sport, e s'iscrive al Club Alpino Italiano e all'associazione Giovane Montagna. Organizza spesso gite con gli amici (la Società dei Tipi Loschi) che diventano occasione

di apostolato. Va a teatro, all'opera, visita i musei, ama la pittura e la musica, conosce a memoria interi brani di Dante. È sempre attento, però, alle necessità degli altri, in particolare di poveri e ammalati, ai quali dona tempo, energie, la stessa vita.

Ormai quasi giunto al traguardo della laurea, gli mancavano due esami, muore per una poliomielite fulminante, contratta probabilmente nell'assistere i poveri. I primi sintomi, emicrania, inappetenza e febbre, si manifestarono il 30 giugno. Muore a Torino sabato 4 luglio 1925. Due giorni dopo, la folla trabocchevole ai funerali inizia a rivelare alla famiglia e al mondo la grandezza della sua testimonianza cristiana.

Dopo la sua morte, i genitori appresero dagli amici del figlio, e da coloro che avevano ricevuto il suo aiuto, lo stile di vita di questo ragazzo che correva per le strade di Torino, sempre a piedi perché i soldi per il tram li offriva in elemosina, per comprare le medicine per le persone ammalate, donando finanche i suoi indumenti per coloro che ne erano privi.

Comincia così, a partire da questa grande fama sanctitatis il percorso che porterà alla sua beatificazione, presieduta dal Santo Padre San Giovanni Paolo II, in una piazza San Pietro gremita di fedeli.

Il 3 marzo 2008 fu compiuta una ricognizione canonica del corpo del beato, che da allora riposa in una cappella laterale della navata sinistra del Duomo di Torino, dopo essere stato precedentemente sepolto nella tomba di famiglia a Pollone.

Il torinese Pier Giorgio Frassati sarà proclamato Santo domenica 3 agosto 2025, al termine del Giubileo dei Giovani.

Durante il Giubileo 2025, assieme a Pier Giorgio Frassati sarà

canonizzato anche Carlo Acutis, due modelli e punti di riferimento per la fede di migliaia di giovani in tutto il mondo. Acutis sarà proclamato santo durante la Giornata degli adolescenti, in programma dal 25 al 27 aprile 2025.

### Carlo ACUTIS un'influencer della santità

Carlo nacque a Londra il 3 maggio 1991, da Andrea, esponente dell'alta borghesia di Torino, e Antonia Salzano. La coppia si era sposata l'anno precedente e viveva nel Regno Unito per motivi di lavoro del padre, finanziere aziendale. In seguito Andrea Acutis, in procinto di entrare nella dirigenza di Vittoria Assicurazioni, si trasferì con la famiglia a Milano, dove Carlo frequentò la scuola elementare e la scuola media e il liceo classico, gestito dai Gesuiti; accanto al percorso scolastico, frequentò regolarmente le attività della parrocchia presso la chiesa di Santa Maria Segreta.

Fin da piccolo fu caratterizzato da una fortissima fede cattolica, presente in ogni aspetto della sua vita; si accostò per la prima volta alla prima comunione all'età di sette anni, in anticipo rispetto alla prassi, grazie ad un sacerdote che lo ritenne pronto al riguardo. La sua devozione, rivolta in particolare all'Eucarestia (che chiamava

«La mia autostrada per il Cielo») alla Madonna, lo portava quotidianamente a partecipare alla messa e a recitare il rosario. I suoi modelli erano i Santi Francisco e Jacinta Marto, San Domenico Savio, San Luigi Gonzaga, San Tarcisio. Oltre ad avere gli

interessi tipici di un adolescente degli anni 2000, si adoperava per aiutare chiunque incontrasse e si dimostrava gentile e comprensivo con tutti.

Tra le sue grandi passioni c'era l'informatica, della quale si serviva per divulgare e testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti web.

Nel 2006, all'età di 15 anni, venne improvvisamente colpito da una leucemia fulminante, a causa della quale morì il 12 ottobre, dopo soli tre giorni dalla diagnosi, prima di morire dichiarò di voler offrire le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa e promise alla madre Antonia che le avrebbe dato molti segni della sua presenza.

La madre, in seguito, ha dichiarato di aver avuto visioni di Carlo in sogno, il quale le avrebbe promesso che avrebbe avuto altri figli; ciò è accaduto realmente nel 2010, quando sono nati i gemelli Michele e Francesca Acutis, che hanno seguito l'esempio del fratello sviluppando una grande fede religiosa.

Definito «quasi un Frassati milanese», fu sepolto, come aveva espressamente richiesto, nel cimitero di Assisi, dove rimase fino alla traslazione nel Santuario della Spogliazione, nella stessa città, dove si trova dal 6 aprile 2019.

M.C.



## Speranza tra disperazione e presunzione

Stiamo celebrando il Giubileo della Speranza e una delle chiese giubilari in cui è possibile acquistare l'indulgenza nella diocesi di Torino è proprio il Duomo di Ciriè. "Speranza", che bella parola e quanto spesso la usiamo anche noi in espressioni come "La speranza è l'ultima a morire" oppure "Speriamo vada tutto bene". Più che certezza e sicurezza, quando utilizziamo questa parola ci riferiamo a situazioni imprevedibili, non proprio chiare, talvolta precarie di cui non conosciamo l'esito e allora cerchiamo di farci coraggio e di "sperare" in maniera ottimistica. Tuttavia, la speranza di cui parla papa Francesco nella sua splendida bolla di indizione giubilare *Spes non confundit* non è basata su un ottimismo umano ma si tratta della Virtù teologale della Speranza che dona sicurezza e luce sul nostro cammino verso la Beatitudine eterna. San Tommaso d'Aquino ne parla ampiamente nelle sue opere e credo possa aiutarci a chiarire un po' le idee che abbiamo sulla "Speranza". Da un punto di vista unicamente umano, la speranza è ciò che sorge nell'animo umano quan-

do si desidera un bene futuro arduo ma non impossibile da raggiungere. La speranza quindi sorge in noi nel momento in cui individuiamo qualcosa che desideriamo ottenere, qualcosa che possiede la dimensione di "bontà", ma che tuttavia comporta impegno e sforzo, sacrificio per essere ottenuto! La speranza presuppone un desiderio d'amore verso il bene che desideriamo raggiungere. Senza l'amore che genera attrazione, la speranza non avrebbe motivo di esistere. Quando parliamo di Dio, dell'unione con Lui e della vita eterna, sappiamo che il nostro impegno e la nostra buona volontà non sono sufficienti in quanto la distanza tra l'uomo e Dio è incommensurabile, è necessario il suo aiuto, è necessaria la sua grazia che giunge a noi attraverso Gesù Cristo. Ecco allora che le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità entrano in gioco. Mentre le virtù umane implicano l'esercizio e la ripetizione di determinati atti affinché siano ottenute, le virtù teologali sono innanzitutto un dono gratuito di Dio che hanno Dio come proprio fine. In altre parole, grazie a queste

virtù siamo resi capaci di giungere a Dio, siamo elevati e introdotti nella vita divina della Trinità. Grazie alla virtù teologale della Speranza, siamo portati a desiderare Dio in quanto sorgente della Vita Eterna e a confidare nel suo aiuto per raggiungerla. San Tommaso indica due peccati contrari alla Speranza in cui possiamo cadere anche noi: la disperazione e la presunzione, ed entrambi hanno origine in una visione distorta di Dio. Da un lato ci sono coloro che credono di aver commesso peccati che Dio non potrà mai perdonare, si trovano quindi a disperare in quanto vedono il Paradiso come qualcosa di ormai irraggiungibile. Dio quindi non sarebbe Amore, non avrebbe misericordia per il genere umano e non sarebbe sempre pronto ad accogliere il peccatore pentito affinché ricominci il cammino di santità verso di Lui. Si tratta chiaramente di una visione antievangelica che distorce il volto di Dio che Gesù Cristo ci ha mostrato. "Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non

morirà" (Ezechiele 18,21). Non è mai troppo tardi per pentirsi, chiedere perdono e ricominciare! Dall'altro lato ci sono coloro che presumono la salvezza, sono quindi convinti che sicuramente otterranno la vita eterna grazie alle loro opere e anche senza pentimento Dio certamente li vorrà con sé in Paradiso. Anche in questo caso il volto di Dio è distorto in quanto, dopo una vita lontani da Lui, Egli certamente non ci costringerà a stare con Lui per l'eternità. La virtù della Speranza sta in mezzo a questi due eccessi, ma che cos'è più grave, disperare o presumere? San Tommaso non ha dubbi, la disperazione è peggiore della presunzione in quanto si va a mettere in dubbio l'amore stesso di Dio, un attributo divino, cioè una caratteristica, che appartiene a Dio in maniera molto più propria rispetto alla punizione del peccatore che invece è dovuta a noi. Le conseguenze della disperazione, inoltre, sono terribili: una vita senza alcuna prospettiva eterna a cui rimane solo di godere dei beni terreni, in un vortice senza fine. Sperare nella Vita Eterna comporta consa-

pevolezza delle nostre mancanze ma anche fiducia in Dio e in ciò che ci ha promesso e la principale espressione di questa virtù è proprio la preghiera attraverso cui confidiamo umilmente nell'amore provvidenziale di Dio. Pregando, ci riconosciamo bisognosi del suo aiuto divino, non cadendo nella presunzione, ma soprattutto riconosciamo che Dio è Amore e non si stanca mai di perdonarci, il che ci salva dalla disperazione. Come diceva papa Benedetto XVI: «Noi abbiamo bisogno delle speranze - più piccole o più grandi - che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza - non un qualsiasi dono, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine» (Spe salvi, 31).

fra Alin op

# Duomo di San Giovanni Battista - Chiesa Giubilare Anno Santo 2025

Nell'atto di fondazione del Borgo di Ciriè attorno al castello che porta la data del 1224 viene menzionata la Chiesa del Santissimo Salvatore (su cui sorgerà l'attuale Chiesa di San Giovanni Battista), questa era la Chiesa principale vicina al castello in cui si svolgevano le funzioni legate ai principali e più importanti eventi del tempo. Non si trovano cenni di chiese dedicate a San Giovanni Battista prima del 1312, dopo tale data termina ogni riferimento alla Chiesa del Santissimo Salvatore.

Nel 1305 Margherita di Savoia, figlia di Amedeo V e vedova di Giovanni I di Monferrato, prendeva possesso della Castellania di Ciriè per dimorarvi stabilmente come Marchesa. Da quel momento il piccolo borgo subì un cambiamento nel suo aspetto architettonico, un accrescimento di prestigio ed un aumento di ricchezza nei commerci che ne determinarono la storia successiva. Fin dalla sua ascesa Margherita diede impulso alla ricostruzione dei più importanti edifici del posto, iniziando dal suo castello e continuando con la cinta muraria difensiva di cui oggi si può ancora ammirare la torre di San Rocco. Oltre a questo, concesse grandi benefici economici agli abitanti del posto, validi anche per chi avesse voluto prendere dimora nel borgo. Queste leggi e disposizioni sono raccolte negli Statuti da Lei concessi nel 1335, garanzia di privilegi che potevano avere solo gli abitanti di Ciriè e della Castellania.

In tutto questo rinnovamento edilizio ed economico, venne coinvolta anche la chiesa che in quegli anni subì una radicale trasformazione architettonica, ricostruita dalle fondamenta nelle attuali forme gotiche e divenne il centro spirituale interno alle mura del borgo fortificato per terminare con l'apertura della porta detta di San Giovanni. La



Il Duomo nel 1800

consacrazione avvenne probabilmente negli anni tra il 1312 e il 1318 in occasione di una delle visite pastorali effettuate dal Vescovo di Torino Tedisio.

La chiesa sorge dunque su antichissimi ruderi, dei quali manca la documentazione, ma la cui vetustà è dimostrata per esempio dalla parte inferiore del campanile.

Da uno scritto conservato presso l'archivio parrocchiale che fa riferimento ai "registri dei protocolli notarili" conservati in Arcivescovado, stilato dal sacerdote Giuseppe Agostino Torelli alla fine del Settecento, si evince che i primi donativi a questa nuova costruzione sono posteriori al 1316. L'attuale impianto architettonico della Chiesa corrisponde al modello gotico più diffuso nell'epoca in cui fu costruito (sec. XIII - XIV).

Il Duomo di Ciriè, in gotico piemontese, rappresenta un esempio ragguardevole di tale stile architettonico; è stato infatti preso a modello dall'architetto Alfredo D'Andrade per la costruzione della chiesa del borgo medioevale di Torino in occasione dell'esposizione del 1884.

La porta ad arco acuto della fac-

ciata è sormontata da un'alta cuspide con profondi rilievi in terra cotta a stipiti, fasce e colonnine verticali con lavorazioni formate da mattoni sovrapposti, dei quali molti ornati di fiori.

Sopra l'ogiva della porta un mirabile dipinto ad encausto databile ai primi del sec. XIV, rappresenta a Madonna fra San Giovanni Battista e San Ciriaco.

Sul lato destro un mosaico rappresenta San Giovanni Battista che predica alle genti.

Il campanile è retto al lato della Chiesa e a quattro piani oltre il terreno, al centro quattro trifore ornate di colonnine di pietra per ciascuno dei due ultimi piani, bifore al secondo, monofore al primo ed al terreno. Quattro pinnacoli simili a quelli che si trovano sulla facciata ornano la cuspide centrale.

L'interno è a tre navate sorrette da pilastri a semicolonne che danno appoggio a tre arcate per ciascun lato. I campi delle navate sono coperti con volte a crociera i cui costoloni evidentissimi partono dall'abaco del capitello.

Sono custodite nel Duomo di San Giovanni Battista alcune opere pregevoli: sulla parete absidale dietro l'altare maggiore opera dell'architetto Bernardo Vittone, l'icona a forma di trittico rappresentante "il battesimo di Gesù Cristo", dipinto sul legno da Giuseppe Giovenone da Vercelli, porta la seguente epigrafe: "Inclita Communitas Ciriaci fecit fieri hoc opus. Joseph Jovenonus pinxit 1531".

La scultura lignea di San Ciriaco posta al di sotto risale al 1465. È una pregevole opera nella quale l'influsso tardo gotico si evidenzia in modo particolare nei preziosismi degli ornati gotici scolpiti sulla paramenti del Santo.

Sul primo altare della navata di sinistra si trova un dipinto attribuito alla Scuola del Defendente Ferrari portante la data 1519 e l'epigrafe "Ora pro populo". Vi è

rappresentata la Vergine Maria con una corona di Santi, ai lati San Agostino e San Nicola dal Tolentino, religioso agostiniano, che confermano la provenienza del quadro dell'antico convento dei Padri Agostiniani eretto nella seconda metà del '400 fuori le mura del Borgo.

Ai piedi della Vergine è rappresentato tutto il popolo di Dio: i popolani con i ceri accesi nelle righe posteriori, i dignitari, maschi a sinistra e femmine a destra, un vescovo, un duca, un re, un imperatore, un'imperatrice, due nobildonne, due dame e una suora, sino ad arrivare alle più alte gerarchie ecclesiastiche nella persona del Papa, la presenza assieme al popolo tutto delle universali gerarchie di un potere che non voleva essere considerato assente assume quindi l'evangelico significato del popolo quale "popolo di Dio" peregrinante, cioè tutta la Cristianità.

Nella stessa navata posizionato sopra l'altare del Santissimo Sacramento si trova il pregevole gruppo della deposizione del Cristo morto con la Vergine Maria, Giuseppe d'Arimatea, San Giovanni e un Monaco agostiniano in terracotta dipinta databile nel periodo che va dal 1611 al 1630.

Il Duomo oggi



Nel secondo altare della navata di destra si conserva un prezioso Cristo in Croce di scuola bizantina databile al sec. XIII.

La stessa navata termina con la Cappella attualmente dedicata al Sacro Cuore di Gesù, anticamente dedicata alla Vergine del Carmelo.

Nel 1825 il Marchese Alessandro richiede di spostare l'altare di patronato della famiglia D'Oria nella cappella del Carmelo in prossimità del nuovo tumulo di famiglia eretto "colla superiore ecclesiastica autorizzazione". La cappella, in stile tardo barocco piemontese custodisce dietro il Sancta Sanctorum le spoglie di alcuni illustri membri della famiglia D'Oria il cui stemma è raffigurato sul cancelletto della balaustina e sul pavimento alla veneziana voluto dai Marchesi.

Il Vicario teologo Ignazio Antonio Aimone nel 1713, apportò il primo importante restauro della Chiesa con la costruzione in stile barocco della parte aggiunta; l'attuale presbiterio e coro.

Successivamente il Vicario Mons. Giovanni Camossetti dette l'incarico all'architetto Conte Ceppi del restauro della facciata e sistemazione interna della Chiesa attualmente visibile e restaurata.

Un importante intervento di recupero e restauro interno è stato effettuato nell'anno 2000 grazie alla donazione della famiglia Valletto.

Dal 10 ottobre 1887 la Chiesa è Monumento Nazionale.

In attualità è oggetto di restauro il locale sulla destra dell'ingresso principale corrispondente all'antica cappella dedicata alla Beata Vergine Maria. Occupa la prima campata della navata laterale destra separata dal resto della chiesa da due muri eretti nel XIX secolo. Al suo interno sono stati riportati alla luce importanti affreschi di epoca medioevale che sono in corso di accurato restauro.

M.C

## Come ottenere l'indulgenza giubilare?

Oltre alle solite modalità contenute nel Manuale delle indulgenze, la Penitenzeria Apostolica ha diffuso le norme per la concessione dell'indulgenza plenaria nel Giubileo 2025, attraverso cui i fedeli possono ricevere la remissione totale della pena temporale dovuta ai peccati già confessati e perdonati per se stessi o in forma di suffragio per un defunto. Condizioni fondamentali per ottenere l'indulgenza:

1. Confessione sacramentale anche alcuni giorni prima o dopo aver compiuto l'opera prescritta
2. Santa Comunione preferibilmente lo stesso giorno dell'opera prescritta
3. Preghiera secondo le inten-

zioni del Sommo Pontefice (Padre nostro e Ave Maria o un'altra a scelta) preferibilmente lo stesso giorno dell'opera prescritta

4. E' fondamentale avere un sincero distacco da qualsiasi forma di peccato

5. Compire una delle opere prescritte: intraprendere un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare, verso almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di Roma, in Terra Santa o in una chiesa giubilare della Diocesi, e prendere parte a un momento di preghiera, celebrazione o riconciliazione. Il Duomo di San Giovanni Battista di Ciriè è una chiesa giubilare, quindi è possibile ricevervi l'indulgenza!

Coloro che, a causa di gravi impedimenti, non possono recarsi in una chiesa giubilare, potranno conseguire l'indulgenza giubilare alle stesse condizioni se reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, il Padre Nostro, il Credo e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita. Un altro modo consiste nel visitare devotamente qualsiasi luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, intrattenersi nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, il Credo e invocazioni a Maria. La Penitenzeria Apostolica indica come opere indulgentiate anche le opere

di misericordia verso i fratelli e le opere di penitenza. Con una sola confessione è possibile lucrare più indulgenze mentre con una sola Comunione e una sola preghiera secondo le intenzioni del Papa è possibile lucrare un'unica indulgenza. In maniera eccezionale è possibile lucrare 2 indulgenze plenarie al giorno: i fedeli che avranno emesso l'atto di carità a favore delle anime del Purgatorio, se si accosteranno legittimamente al sacramento della Comunione una seconda volta nello stesso giorno, potranno conseguire due volte nel medesimo giorno l'Indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti. Si potrà lucrare l'indulgenza anche ricevendo la Benedizione Papale

che il vescovo diocesano impartirà in un giorno opportuno. Potete trovare tutte le norme e indicazioni complete sul sito del Vaticano.

"Tutti questi mezzi hanno in comune il fatto che tanto più efficacemente causano la santificazione e la purificazione quanto più strettamente il fedele si unisce a Cristo capo e al corpo della chiesa con la carità. La preminenza della carità nella vita cristiana è confermata anche dalle indulgenze. Le indulgenze, infatti, non possono essere acquistate senza una sincera conversione e senza l'unione con Dio, a cui si aggiunge il compimento delle opere prescritte" (San Paolo VI).

fra Alin op

Dal 30 Gennaio al 5 Febbraio ci siamo spostati da qui a Nairobi, nella Parrocchia di Tassia dove don Paolo Burdino è parroco da 8 anni. Chi eravamo non è un segreto, visti i diversi articoli apparsi sulla Voce e il Tempo (settimanale diocesano). Eravamo il Cardinale Roberto, la giornalista Federica Bello e io: una squadrina di tutto rispetto. Io c'ero perché ancora responsabile diocesano per i preti fidei donum (e don Paolo è un fidei donum), ma anche perché con il nostro Arcivescovo avevamo deciso di intraprendere questo viaggio, questa visita. Ci siamo detti: un conto è sentire i racconti e le testimonianze di altri che hanno vissuto da vicino o da lontano l'esperienza, un conto è viverla in prima persona, sentire i suoni, gli odori, le voci, toccare le cose, stringere mani... Una volta lì, ogni incontro è stata una scoperta, ogni scoperta

## Col Vescovo a Nairobi

una rivelazione positiva di realtà profondamente umane e nello stesso tempo intensamente divine.

Il primo giorno abbiamo incontrato il gruppo di famiglie che si cura della preparazione al matrimonio delle coppie della parrocchia che desiderano sposarsi: una Santa Messa, la presentazione e poi una cena insieme.

Il secondo giorno: la Santa Messa alla nuova succursale Benedict Daswa per celebrare il Santo Catechista patrono della nuova chiesa e struttura parrocchiale. Alle 10,00 iniziava la Messa con gioia e festa, presieduta naturalmente dal Cardinale. Ci aspettavano anche 26 battezzandi con le loro famiglie; è stato un tempo intenso e vissuto con sentimenti molteplici: attesa, sorpresa,



comprensione, ammirazione, fiducia, gratitudine...

Alle 13,20 la Messa era finita, ma continuava la festa, col pranzo, i balli, il taglio della torta, i doni e

i ringraziamenti.

La Domenica è stata una vera e propria immersione nella fede e nella vita comunitaria di Tassia Parrocchia: tre Sante Messe al Mattino (7,00 - 9,00 - 11,00), di cui le ultime due presiedute dal Cardinale Roberto in inglese, con letture, canti e preghiere in inglese e swahili. Ogni Messa dura circa due ore: 1500 persone tra uomini, donne e ragazzi; i bambini più piccoli hanno la loro catechesi in altri locali parrocchiali.

Il lunedì abbiamo fatto visita alle suore del Cottolengo che gestiranno il prossimo Dispensario

parrocchiale, che sarà costruito accanto alla nuova succursale (al momento solo un gazebo e pietrisco a terra).

Ci siamo poi spostati in centro per incontrare il Vescovo di Nairobi, visitata la Cattedrale ci siamo trasferiti nella residenza del Vescovo in periferia, dove il Cardinale e questi si sono incontrati dialogando amichevolmente anche sulla presenza di don Paolo e di Padre Michael nella sua diocesi. Stiamo facendo bene e questo è favorevole alla nostra permanenza lì.

Un po' più in là abbiamo incontrato i missionari della Consolata e la sera a cena con le suore carmelitane che gestiscono la scuola parrocchiale con 2000 fra bambini e ragazzi.

L'ultimo giorno ci siamo avventurati nel Parco Nazionale di Nairobi, degna conclusione di un viaggio unico e perfetto.

Ringrazio il Cardinale Roberto per questa bellissima esperienza e per la sua grande umanità e fede, ringrazio Federica per il suo esserci sapiente, don Paolo per ciò che è e fa, Padre Michael, la gente di Tassia per la loro sempre pronta accoglienza, i missionari della Consolata, le suore del Cottolengo, lo stesso Vescovo di Nairobi che ci accoglie nella sua Diocesi, Claudia che ha organizzato il viaggio.

Don Alessio



Laudato Sii o mi Signore per il dono della fede e del Tuo Spirito, Laudato Sii per il dono di frate Francesco,

Laudato Sii per coloro che ascoltano la Tua Parola e la accolgono.

Laudato Sii per Enrica che testimonia che anche oggi si può udire e rispondere al Tuo invito. Domenica 17 novembre scorso, nella ottava giornata mondiale dei poveri, Enrica Bertotti ha consacrato la sua vita nell'Ordine Francescano Secolare.

Sul libretto preparato per i partecipanti alla funzione, la fotografia di un Tao, "firma" di S. Francesco - spiega il celebrante fra' Marco - perché gli ricordava il simbolo della croce, il dono più bello che Dio Padre ha fatto all'umanità di Suo Figlio.

Poco più in basso il ricordo di S. Elisabetta d'Ungheria sposa, madre, vedova, che è stata una delle seguaci di S. Francesco, l'ha seguito sulla via della povertà e nel suo esempio di predilezione per gli ultimi e i poveri.

S. Elisabetta ha saputo riconoscere e onorare Cristo nei poveri. Nella carne sofferente dei poveri c'è la carne di Gesù. Oggi è Patrona dell'Ordine Francescano Secolare che la festeggia proprio in questa stessa data come Regina della Carità.

La vita di Enrica non cambierà, continua fra' Marco, non entrerà in Monastero ma continuerà a svolgere il suo lavoro professionale in ospedale e altre attività umane come prima ma con una caratterizzazione in più: con la consapevolezza che Dio è la fon-

te dell'amore, che da Lui viene ogni dono perfetto.

Nel commento al Vangelo di Marco letto, Gesù ci ricorda che "cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" e allora fra' Marco ci invita a riflettere: in cosa io confido? In che cosa sto investendo nella mia vita? Su cose che sono di un momento, cose terrene o sulla Parola di Dio, che è amore, vita, speranza, armonia e perfezione? Perché poi che cosa resta della mia vita, che ogni giorno è un continuo combattimento in un mondo che sembra alla deriva? Che cosa resta alla fine di tutto? Enrica nella consacrazione di oggi nella nostra comunità cristiana, in mezzo a tante persone che la circondano, e che l'accompagnano con l'affetto e l'amicizia, - dice fra' Marco - ci insegna che una vita spesa per amore è una vita realizzata, è una vita ben spesa, è una vita che ne vale la pena.

Ma chi te lo fa fare?

Provoca ironicamente fra' Marco, citando una canzone degli anni ottanta.

Spesso siamo portati a scegliere la strada più larga, quella in discesa, invece i Santi tra cui il Beato Egidio, uno dei primi compagni di S. Francesco, diceva "la strada per andare in su è quella che va in giù", cioè quella del perdersi nell'amore di Dio, quella delle piccole cose, dei piccoli gesti, perché sono i dettagli che fanno la differenza.

La consacrazione non è un evadere dalla realtà, è un immergersi nelle realtà terrene ma trasformate dall'interno con gesti di tenerezza, di attenzione, di accoglienza, di misericordia, di benevolenza, di amore.

Se non viviamo di amore non possiamo conoscere chi è Dio, ci ricorda Giovanni.

Con lo stesso stile di Gesù, che è lo stesso stile di S. Francesco: la semplicità, l'umiltà, la solidarietà, la pazienza.

Lo spirito del male insidierà sempre il nostro calcagno: "lascia stare, ma chi te lo fa fare"... Ma noi abbiamo dalla nostra parte i Santi che ci insegnano che è possibile un'altra strada.

-Hai dalla tua parte l'Arcangelo Michele di cui sei particolarmente devota -, ricorda fra' Marco ad Enrica (e a tutti noi)!

La consacrazione di oggi è un immettere, imprimere nelle realtà terrene il segno dell'eternità che in fondo è il segno di Dio, Dio Amore. Scegliere nella vita

secondo l'Amore è scegliere secondo Dio.

La comunità parrocchiale si è data da fare per preparare i canti (a cori riuniti!), la liturgia, per accompagnare Enrica in qualche modo in questo passo; vicina la sua mamma e presenti il nostro parroco don Alessio, don Renato, don Giacomo e alcuni fratelli e sorelle della Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare.

Al termine della consacrazione, un bel momento di festa e di fraternità nel salone Caritas, con un appetitoso ed invitante rinfresco e la possibilità di salutare e fare ad Enrica i nostri personali auguri!

Deo Gratias! Per questa particolare Grazia donata alla nostra comunità parrocchiale e al mondo, e grazie Enrica per la tua presenza e testimonianza, buon cammino!

Silvia Balma Mion

## Perdersi nell'amore di Dio

Segue da pag 1

### Nuovi territori per la nostra Unità Pastorale

Intanto preti e diaconi si stanno incontrando per un confronto vero e costruttivo. Il Cardinale Roberto con i suoi vicari comunicherà man mano le strategie e iniziative diocesane a cui parteciperemo attivamente con tutte le forze che possiamo mettere in campo. Abbiamo già attivato una cassa comune per le emergenze Caritas a cui parteciperanno tutte le parrocchie dell'unità pastorale. Ai Centri d'Ascolto è delegato il compito di decidere i singoli casi. Insomma, le prospettive sono buone, con l'aiuto del buon Dio». Fra gli ambiti di lavoro già comuni ci sono una commissione Giovani (Young 25) e una Commissione Catechesi che si stanno dando da fare per iniziative comuni e per proporre luoghi e tempi di formazione e di incontro fra le varie comunità.

Per una migliore collaborazione tra le parrocchie dal 1° ottobre sono state stabilite ulteriori modifiche nel Distretto pastorale Torino Nord, quello più toccato dai cambiamenti quest'anno. Oltre all'unità 25 di Ciriè-Cafasse altri cambiamenti riguardano alcune parrocchie canavesane - Barbania, Corio, Levone e Rocca Canavese - che sono trasferite dall'unità pastorale 24 di Nole alla 34 del Canavese moderata da don Claudio Baima Rughet. Fra le altre nomine recenti che riguardano le nostre parrocchie quella di don Ester Rolando come assistente religioso all'R.S.A. "Il Girasole in Ciriè" e di don Alessio Toniolo con la stessa funzione alla R.S.A. sancarlese "Villa Cantù".

Tiziana Macario



## ALIMENTA LA FIAMMA FINCHÉ BRUCIA

Per il terzo anno consecutivo, dopo gli anni di stop dovuti alla pandemia, i nostri ragazzi di terza, quarta e quinta superiore hanno partecipato anche quest'anno alla Settimana Comunitaria, organizzata dalla Young25.

La settimana comunitaria è sicuramente un momento di divertimento, ma soprattutto di crescita: i ragazzi dei diversi oratori hanno convissuto per 7 giorni nell'oratorio di Cirié, condividendo pasti, studio, tragitti verso le scuole, sonno, ma soprattutto tante risate ed emozioni. Le serate hanno visto la partecipazione di vari ospiti

che hanno aiutato noi animatori ad offrire ai ragazzi tanti spunti di riflessione e condivisione sul tema "vinci il male con il bene".

La primissima sera, la domenica, è servita per conoscerci meglio, con giochi rompighiaccio, mentre lunedì abbiamo avuto come ospite Don Matteo, sacerdote salesiano non vedente, che attraverso la sua testimonianza, il suo "consegnare gli occhi a qualcun altro" ha saputo farci entrare nel suo mondo, per farci notare la bellezza dell'amore. La serata di martedì è stata animata dalla comunità di Sant'Egidio, che ci ha illustrato le varie attività,

come quella di aiuto compiti per i ragazzi delle scuole elementari e medie.

Dopo la serata di mercoledì, caratterizzata dalla visione del film Elemental, il giovedì abbiamo avuto la fortuna di avere con noi la professoressa Gambino, che ci ha fatto riflettere sulla speranza, la quale non è la convinzione di essere infallibili, ma che invece significa mettersi in gioco ogni giorno.

L'ultima serata, dopo aver realizzato la nostra canzone della settimana comunitaria, si è conclusa con la consegna degli oscar ad ogni partecipante, con una cerimonia fatta di abiti eleganti, tappeti rossi e paparazzi.

Preziosi sono stati l'aiuto e il sostegno di Don Alessio, Don Giacomo e Don Gabriel, sia durante la settimana che soprattutto durante i mesi di preparazione, senza i quali

nulla di tutto questo sarebbe stato possibile.

Noi animatori siamo contenti e fieri di come l'iniziativa sia stata accolta da ragazzi e famiglie e soprattutto dello spirito di vera comunità che si è creato, convinti che questa fiamma che si è accesa dentro tutti noi possa sempre essere alimentata e mai spenta.

Ci rivediamo l'anno prossimo!

Martina e Martina

## Raccontami la tua storia

Mi chiamo Maria Pia Fuggetta, ho lavorato quarantadue anni in Pronto Soccorso a Cirié nel servizio del 118, come infermiera. Ho incontrato tanti pazienti, ma soprattutto tante anime. Ho dato tanto senso e valore alla relazione perché l'incontro con l'altro ha nutrito e dato senso al mio lavoro. Ho ascoltato tante storie, vissuto tante emozioni: ho pensato quindi di condividere tutto il bello che ho raccolto e ho potuto conservare nel mio cuore.

Stiamo vivendo in tempi molto difficili, dove tutto sembra togliere la speranza, la fiducia nella vita

e negli altri. Sento come avessi un mandato per aiutare a riconoscere il bene e difenderlo. Non dobbiamo permettere a niente e a nessuno di toglierci la speranza. Per questo ho pensato di intervistare delle persone che avessero delle belle storie da raccontare, per far sentire quanta genuinità e quanto amore ci sia nelle vite di ognuno di noi. La condivisione aiuta a rinforzare il bene. Ho chiesto quindi alla professoressa Maria Carla Micono Costa, Presidente dell'Istituto Troglia, se poteva ospitarci per alcune serate in cui raccontare al pubblico questi

momenti di vita. Così da ben sette anni ci incontriamo al Troglia con la popolazione; a queste serate ha partecipato anche la Sindaca di Cirié Loredana De Vietti. Le testimonianze trattano di argomenti diversi: la vicenda di un partigiano, il racconto di un'insegnante che racconta l'incontro con i suoi allievi, un'esperienza di perdono, la storia di un allevatore che parla con i suoi cavalli. Con Don Alessio abbiamo progettato altri incontri aperti in particolare agli anziani, perché si possano raccontare e sentire meno soli.

Maria Pia Fuggetta



Segue da pag 1

## Conclusioni del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, al convegno unitario diffuso «Nel movimento della carità di Cristo»

Permettetemi di dire così. Noi siamo propensi, quando parliamo della carità, a mettere in evidenza anzitutto l'attività caritativa: l'"attività"... Forse le riflessioni che stiamo facendo e che stiamo condividendo ci aiutano meglio a riconoscere che prioritaria è la "passività", cioè il ricevere e l'essere in un dinamismo di ricezione continua di quella che è la carità di Dio. Perché? Perché la nostra carità sia veramente la carità di Cristo, il prolungamento della carità di Cristo.

STILE

Questo evidentemente tocca lo stile: era una delle altre parole che emergevano. Uno stile che dovrebbe riguardare anzitutto e

prioritariamente il modo caritativo con cui ci incontriamo tra di noi cristiani, non dandolo per scontato. Non dandolo per scontato! Si può appartenere a delle comunità cristiane per tutta una vita e non interessare delle relazioni caritative. Sottolineo questo "caritative", perché quando diciamo relazioni caritative diciamo relazioni in cui io non mi penso un individuo isolato, ma mi penso una persona che è strutturalmente in relazione con gli altri e dunque anzitutto attenta a quello che l'altro è, a ciò di cui l'altro ha bisogno.

... ricuperiamo il senso di qualcosa che abbiamo sentito nella Lettera pastorale, e anche oggi rimuginando

dalle nostre comunità cristiane, e cioè: abbiamo bisogno di gruppi caritativi nelle nostre comunità, ma come dei "segni" che rimandano a tutta la comunità, a tutta la Chiesa, che o è caritativa o semplicemente non è. La carità di cui stiamo parlando non è un settore: è un pilastro di quella che è la comunità cristiana.

FRAGILITÀ

Un'ultima parola sulle fragilità. Raccolgo questo dalle cose che ho sentito. Io credo che siamo tanto più capaci di essere veramente caritativi, nel senso evangelico, quanto più abbiamo il coraggio di riconoscere che tutti - tutti, tutti! - siamo fragili. Tutti siamo fragili! E, se me

lo concedete, anche peccatori. Io non sono nella Chiesa perché sono migliore di altri; sono nella Chiesa perché questo è il luogo in cui posso ricevere l'amore misericordioso di Cristo. Se mi fate notare i peccati, dico: questo è il mio posto, questo è il mio posto! ...

Non basta semplicemente aiutare i più poveri: bisogna anche vedere tutto e vedere ciò che produce la povertà, di qualunque genere, e saperle denunciare. Con uno sguardo profetico che ci rende capaci di andare al di là della cultura dominante. Tutte le culture vedono qualcosa e sono cieche rispetto ad altre. Se c'è un'offerta che il Vangelo e la Chiesa possono offrire è quella di vedere ciò che le culture non vedono, anche la nostra, anche la nostra! Ci sono delle fragilità che la nostra cultura vede e mette in prima pagina sui giornali, ma ce ne sono altre, per esempio quelle di ordine spirituale, che la nostra società non soltanto non vede, ma produce. E se noi non siamo capaci di uno sguardo profetico, siamo semplicemente un pezzo di questo mondo, di cui assoluta-

mente non c'è bisogno.

EUCARESTIA E POVERO

Concludo. Non so quale sarà la "quantità" della nostra azione caritativa nel futuro. Francamente non mi interessa neanche tantissimo. Penso che abbiamo l'opportunità di concentrarci e riconvertirci sulla "qualità" della nostra azione caritativa che - lo ripeto - è seconda rispetto alla passività caritativa di cui viviamo. Con uno stile che non può che essere lo stile cristologico di Gesù. Sono stati fatti due accenni e su questo chiudo: l'Eucarestia e il povero. Se andate a leggere nel Nuovo Testamento, notate una cosa molto molto interessante. Quando Gesù parla dell'Eucarestia, dice «questo è il mio corpo», non dice «questo è come il mio corpo». E in Matteo 25 non si dice «questo l'hai fatto a uno che è come me», ma «l'hai fatto a me». L'Eucarestia e il povero sono due luoghi sinergici dell'incontro con Cristo per chi vive una carità che è tale soltanto se ha lo stile e la forma di Cristo. Grazie di cuore!

## Ho tanta Resistenza!

Il 25 aprile 2025 si celebrerà l'80° anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Per ricordarlo a tutti e fare festa insieme è nato il Progetto "Ho tanta Resistenza" elaborato da numerose sezioni dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) del territorio e di Torino, insieme con altre realtà, tra cui la Società Operaia di Cirié, SPI CGIL di Torino e CGIL zona 24, ARCI Soce, l'Associazione Storico Archeologica "Paolo Savant" di Monastero di Lanzo e il Centro di Documentazione "Nicola Grosa".

Il Progetto ha preso forma nell'estate del 2024 grazie a un gruppo di sezioni ANPI della zona e di altre associazioni legate dalla memoria dei fatti accaduti tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945. Sarà una Festa di Libertà, a cui sono invitati tutti, ma soprattutto giovani e giovanissimi, e

un'occasione per farsi cittadinanza attiva, collegando memoria e impegno. Gli eventi previsti abbracciano tre giorni, 25, 26 e 27 aprile. Venerdì 25 al mattino ogni Amministrazione Comunale celebrerà nei modi consueti la ricorrenza nei singoli comuni, mentre la sera di quello stesso giorno ci sarà una fiaccolata unitaria a Cirié con riflessioni sulla Costituzione e su temi attuali come l'emergenza climatica, le migrazioni, il lavoro, il flagello delle mafie, il richiamo alla speranza che non ci fossero più guerre all'indomani della tragedia della Seconda Guerra Mondiale, mentre oggi tutti incitano al riarmo come unica risoluzione dei conflitti. Un concerto a Piazza San Giovanni concluderà la fiaccolata. Sabato 26 si aprirà il campeggio a Lanzo al mattino, dedicato in particolare ai giovani, si guideranno pas-

seggiare tematiche in città e si condurranno workshop sui temi della fiaccolata, quindi dal pomeriggio fino a notte si farà festa con musica dal vivo.

Domenica 27 a Chiaves di Monastero di Lanzo, nel Parco della Resistenza e della Pace, si terrà la cerimonia di chiusura della tre giorni con un reading a commento musicale dedicato alla storia della lotta partigiana e con l'intervento dell'ANPI provinciale. La località potrà essere raggiunta anche con una "passeggiata resistente".

L'ideazione e la cura del Progetto sono state un'importante occasione di condivisione e collaborazione fra le varie sezioni ANPI, le Associazioni e i Comuni di Cirié, Lanzo e Monastero di Lanzo, nei cui territori si svolgono gli eventi.

G. G.



# Riflessioni sulle Meditazioni musicali eseguite nel Duomo, chiesa giubilare

Appunti e riflessioni sulle Meditazioni musicali del 2 febbraio e 9 marzo 2025 eseguite dall'organista, compositrice, soprano Paola Dipietromaria

Il Duomo di Ciriè è una chiesa giubilare una chiesa designata come luogo di pellegrinaggio durante l' Anno Santo, entrando nella quale i fedeli possono ottenere l' indulgenza giubilare, cioè la remissione dei peccati e in quest'anno del Giubileo il Duomo propone delle Meditazioni musicali eseguite dalla Prof.ssa Paola Dipietromaria organista, compositrice e soprano. Il termine «Giubileo» parla di gioia; non soltanto di gioia interiore, ma di un giubilo che si manifesta all'esterno, poiché la venuta di Dio è un evento anche esteriore, visibile, udibile e tangibile. (San Giovanni Paolo II, Lettera apostolica Tertio Millennio Adveniente, 10/11/1994). Esso infatti fu sempre considerato come l'anno della salutare espiazione di tutto il popolo cristiano, come l'anno della redenzione e della grazia, della remissione e dell'in-

dulgenza, nel quale si concorrevano da tutto il mondo in quest'alma Nostra Città e Sede di Pietro, e a tutti i fedeli, eccitati ad opere di pietà, si offrivano abbondantissimi aiuti di riconciliazione e di grazia per la salute delle anime. (Pio IX, Enciclica Gravibus Ecclesiae, 24/12/1874). La musica sacra è veicolo di preghiera e una Meditazione Musicale è un momento di musica e preghiera.

Il 2 febbraio 2025 si è svolta la Meditazione Musicale dedicata alla Purificazione della B. V. Maria. La festa che ricorda la storia di Simeone, uomo giusto che aspettava la consolazione d'Israele: e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non avrebbe veduto la morte prima di vedere il Cristo del Signore... Quando i genitori vi condussero il bambino Gesù, per fare riguardo a Lui, il consueto secondo la legge, egli pure lo prese tra le braccia, e benedisse Dio, e disse " adesso lascia, o Signore, che se ne vada in pace il tuo servo, secondo la tua parola: perchè gli occhi miei hanno veduto la tua salute la



quale hai preparata al cospetto di tutti i popoli: luce a illuminare le nazioni, e gloria del popolo tuo d'Israele"... (Vangelo sec. S. Luca) La Prof.ssa Paola Dipietromaria ha scelto dei brani adatti alla ricorrenza liturgica che riprendono proprio il testo sopra citato. Ha iniziato con D. Buxtehude (1637-1707) con la composizione "Wie schon leuchtet der Morgenstern", come bella risplende la stella del mattino "Sorgi, risplendi, o Gerusalemme: perchè è ve-

nuta la tua luce e la gloria del Signore è spuntata su di te" (Isaia). Quindi anche il brano successivo riprende il tema della luce che è presente nella liturgia del giorno con la benedizione delle candele e la processione; si tratta del brano di Padre F. Soto (1539-1619) "nell'apparir del sempiterno sole" (canto e organo).

Nel proprio del giorno c'è proprio il brano che la soprano Paola Dipietromaria ha eseguito, il brano gregoriano "Lumen ad revelationem gentium" (canto e organo), il Cantico di Simeone. Di atmosfera molto meditativa sono stati anche i Preludi ai Corali di Bach che sono seguiti, tutti e due con a base delle composizioni dei Corali il testo dedicato al Cantico di Simeone in cui Bach esprime nel primo, il Preludio al Corale per organo: "Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf" BWV 617 la stanchezza della vita terrena del vecchio Simeone con un movimento sincopato al pedale, mentre nel secondo la gioia: " con pace e gioia io passo la mia vita nella volontà di Dio. Il mio cuore e il mio sentimento sono consolati, beati e tranquilli. Come Dio mi ha promesso: la morte è divenuta il mio riposo" in cui viene descritta l'attesa felice della morte del vecchio Simeone dopo aver visto Gesù. Il titolo è "Mit Freud' und Freud' ich fahr dahin" BWV 616.

Ed ecco poi un brano dedicato a Maria di G. Frescobaldi (1583-1643).

l'Inno Ave Maris Stella (Canto e organo) dove Paola Dipietromaria ha eseguito i versetti per organo alternati alle strofe gregoriane cantate come l'antica usanza prevedeva. Poi sono seguite delle composizioni di Paola Dipietromaria che è anche compositrice di musica organistica e corale, infatti ha scritto tre Messe per coro e organo e un Magnificat a due voci e organo, oltre diversi mottetti.

Paola Dipietromaria ha eseguito il Mottetto N° 1 "Ave mundi spes Maria" (Canto e organo). A conclusione della manifestazione è seguita un'altra composizione di Paola Dipietromaria, la Sinfonia N° 5 per organo op. 9, scritta sul tema gregoriano dell'Introito del giorno. La prima domenica

di Quaresima, il 9 marzo 2025 è stata eseguita un'altra Meditazione Musicale in cui l'organista, soprano ha eseguito diversi brani di Bach. Ha iniziato con il bellissimo Preludio e Fuga in fa minore per organo BWV 534, dal carattere drammatico e solenne, questa interessante composizione è virtuosistica, con caratteristici salti d'intervalli, con diversi disegni contrappuntistici, poi sono seguiti i Preludi ai Corali: "Vater unser in Himmelreich" BWV 636, canto della Fede, è l'interpretazione poetica luterana della Preghiera del Pater Noster; è seguito poi "Wenn wir in hochsten Noten sein" BWV 641 trattato da Bach con delle bellissime ornamentazioni musicali. Dopo Paola Dipietromaria ha eseguito una sua composizione: "Domine exaudi orationem meam" OP. 30 (Canto e organo), che ha fatto precedere dalla bellissima antifona "Introibo ad altare Dei". Anche la Meditazione N° 5 per organo OP. 37 è di Paola Dipietromaria, un brano che riprende il tema gregoriano del graduale "Dirigatur oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo, Domine" dal salmo 140. Inoltre sempre della compositrice è seguito il Mottetto N° 3 "Ego sum pauper et dolens" OP.20 (Canto e organo). A conclusione della meditazione musicale l'organista ha suonato i Preludi ai Corali di J. S. Bach (1685-1750) "Wer nur den lieben Gott lasst walten" BWV 691, 690, 642, tre versioni diverse dello stesso Corale, canto che appartiene alla serie dei "Corali delle Lamentazioni". Il primo è un solo accompagnato, la cui melodia contiene numerose ornamentazioni che rendono ancora più suggestivo questo canto di esortazione alla fiducia e alla fede in Dio; il testo dice " solo chi lascia governare all'amato Dio e spera sempre in Lui sarà miracolosamente aiutato in ogni necessità e cordoglio. Chi, o Signore, ha fiducia nell'Altissimo non ha edificato sulla sabbia". Il secondo è composto da un complesso di ritmi che si imitano vicendevolmente, formando scale ascendenti e discendenti su cui predomina la melodia del Corale. Il terzo è sostenuto da episodi ritmici con raddoppi di terze alternate a seste. È molto importante riscoprire tramite la musica, durante il Giubileo, il significato spirituale di una comunità unita nella fede e nella speranza. Infine la partecipazione agli eventi giubilari rafforza l'appartenenza alla Chiesa e un' opportunità unica di crescita spirituale. I santuari diventano luoghi di intensa attività spirituale, accogliendo fedeli da tutto il mondo. La prossima Meditazione Musicale sarà eseguita da Paola Dipietromaria il 13 aprile alle 16.45, dove la musica sacra servirà da introduzione alla Settimana Santa.

## Parrocchia Santi Giovanni Battista e Martino, Ciriè (To)

MEDITAZIONE MUSICALE MUSICA SACRA INTRODUZIONE ALLA SETTIMANA SANTA  
ORGANO E CANTO PAOLA DIPIETROMARIA - DOMENICA 13 APRILE 2025 - ORE 16.45

L. Marchand (1669-1732)

.Allegro per organo

Anonimo

.Hosanna Filio David (Canto)

J. S. Bach (1685-1750)

. Preludi ai Corali per organo:

-Christus, der uns selig macht BWV 620

-Da Jesus aus dem Kreuze stund BWV 621

.Allegro Maestoso dalla Cantata n° 30

"Non lascerai la mia anima nell'inferno"

.Preludi ai Corali per organo:

-Alle Menschen müssen sterben BWV 643

-Herzlich tut mich verlangen BWV 727

Anonimo

.Christus factus est pro nobis (Canto)

Guilain (XVIII sec.)

.Elevatione per organo

Paola Dipietromaria

.Mottetto N° 2 per soprano e organo:

"Ad te Domine levavi animam meam" OP.19

N. Le Begue (1630-1702)

.Offertorio sullo "Stabat Mater"

Isabella Leonarda (1620-1704)

.Ave Regina Caelorum (Canto e organo)

**Ingresso libero - Per info [www.dipietromaria.it](http://www.dipietromaria.it) - [ass.atam@outlook.it](mailto:ass.atam@outlook.it)**

Paola Dipietromaria è musicista, organista, compositrice, soprano, Direttrice Artistica dell'Associazione Taurinense Artistico Musicale (A.T.A.M.). Diplomata in organo e composizione organistica ha iniziato la sua attività concertistica a 15 anni. Ha organizzato undici edizioni di Appuntamenti con la Musica Sacra. Ha registrato alcuni CD di musica per organo e organo e voce. Ha scritto la Missa Fons Bonitatis per quattro voci e organo, un Magnificat e il trattato "L'Organo, il re degli strumenti e i suoi misteri". È stata Direttrice del coro gregoriano della Chiesa della Misericordia in Torino e poi della Chiesa SS. Nome di Maria sempre a Torino, eseguendo canto gregoriano e polifonia classica. È Musicoterapista, frequenta l'Accademia Nazionale di Belcanto Italiano, studia Arpa al Conservatorio di Alessandria.

## Anagrafe parrocchiale



### BATTESIMI

1 dicembre 2024 - 23 marzo 2025  
Riggio Ginevra, Cerminara Daniel, Sassano Melissa, Libassi Nicolas, Silvestri Aurora, Chiappero Cecilia.

### DEFUNTI

1 dicembre 2024 - 23 marzo 2025  
Baudino Catterina Eva, Stefanizzi Anna, Moglia Anna Maria, Bonetti Gianpiero, Bettino Aldo,

Nannatrizio Rosalba, Sassella Maria Grazia, Blonda Gaetano, Zampino Antonio, Bria Silvana, Esposto Nicolò, Santelli Rita, Butera Salvatore, Daviddi Carla Maria, Tomaino Vittorio, Di Stefano Assunta, Troglia Ieri Maria, De Filippis Vincenzo, Zucconelli Stefano, Ruzza Alberino, Chiappa Piergiorgio, Perotti Piero, Vouk Ottavia Maria, Marietta Aleina Pierluigi, Botto Bruno, Giolito Carlo, Baima Carla, Bertolino Margherita, Ciranni Maria, Fassero Bruna, De Rosa Donata, Macario Cuia Domenica, Accurti Claudio, Brunetti Maria Antonietta, Perino Felicita, Botto Elvira, Machetta Giuseppina, Di Nuzzo Angela, Chiadò Gard Elsa,

Cipriani Ivana, Centola Pancrazio, Arnolfo Bartolomeo, Somma Filomena, Vendrame Giuseppe, Milo Antonella, Matteis Ignazio, Iannuzzo Aldo, Gatti Anna Maria, Pignatelli Grazia, Aimar Rossana, Cagna Piero, Galizia Anna, Appiano Francesco, Cordero Francesco.



## Il Portone del Canavese O.D.V.

L'Associazione culturale multietnica "Il Portone del Canavese" O.D.V. è nata a Ciriè nel 2002 per volontà di Veronica Sanchez, proveniente dal Perù, e di Giuseppe Gardino, allora collaboratore e volontario presso il SERMIG e l'Ufficio Pastorale Migranti.

Il messaggio alla base dell'associazione è un diretto riferimento alla Bibbia, là dove si dice: "Tratterete lo straniero che risiede tra voi come colui che è nato tra voi; tu l'amerali come te stesso".

E da allora, l'Associazione si è modificata nel tempo, secondo le necessità della società e delle norme che richiedevano accorgimenti sempre più importanti.

Nell'anno scolastico in corso, contiamo circa 26 Insegnanti volontari, e sono iscritte ai corsi 60/70 persone.

Ogni Insegnante mette a disposizione il proprio tempo e si cerca di andare incontro alle esigenze degli allievi: mamme con bimbi piccoli, lavoratori, persone appena arrivate ed altre che necessitano di acquisire i primi insegnamenti della lingua italiana per sostenere l'esame di lingua, richiesto dalla legislazione vigente per poter avere una proroga sul permesso di soggiorno oppure per poter fare richiesta di cittadinanza.

La nostra Associazione ha stipulato una Convenzione con l'Università degli Stranieri di Perugia, e può far sostenere l'esame; l'esame è riconosciuto dalla Questura. La parte più interessante ed umana di questa nostra esperienza sta nei rapporti che si instaurano tra insegnanti ed allievi: ci conosciamo: io ti racconto la mia storia, tu mi parli della tua. E così la lingua diventa la contestualizzazione del percorso di studio, condividendo la quotidianità. Certo, devo insegnare la grammatica, l'uso dei verbi, dei pronomi, ma portando l'allievo a poco a poco all'espe-



rienza diretta del capire e del farsi capire.

A volte ci scoraggiamo, noi insegnanti e loro, gli allievi, ma poi si ricomincia. Spesso si trovano persone analfabete, mai andate a scuola nei loro paesi d'origine, oppure laureati, che hanno un forte desiderio di portare le loro esperienze. E poi ci sono ragazzi delle scuole secondarie, che vanno aiutati nei percorsi scolastici. E poi vi sono piccoli che nascono e ci sentiamo un po' parte di queste vite.

In questi anni siamo riusciti ad instaurare un'ottima collaborazione con altre Associazioni del territorio, ad esempio il LIONS Club Ciriè D'Oria ed il ROTARY Club Ciriè Valli di Lanzo. Con queste Associazioni abbiamo predisposto ed attuato momenti di conoscenza del territorio (visite a Torino, al Parco della Mandria, alla Reggia di Venaria); abbiamo offerto a ragazzi italiani la possibilità di essere Tutor di allievi stranieri per aiutarli nel percorso scolastico; abbiamo predisposto un corso di formazione per mamme con l'aiuto volontario di esperti: incontri con una ginecologa, con una Pediatra, con la Croce Verde per la distruzione pediatrica, con un Avvocato.

Ci sono anche momenti di festa che vedono coinvolti tutti, insegnanti, allievi, autorità ed esponenti di altre realtà del territorio. Durante i nostri corsi non c'è po-

litica, non c'è religione, c'è la vita. Abbiamo insegnato italiano ad un monaco buddista, alle suore del Benin, al parroco di San Carlo che arriva dal Togo, alle consacrate laiche della Polonia, a padre Joan della chiesa ortodossa.

Ecco, ho seguito questa Associazione da quando è nata, ma ne sono diventata parte da quando sono andata in pensione. Fa parte della mia quotidianità. Mi sento mamma e nonna, ma anche insegnante, che deve trovare le strategie per conseguire risultati. Ho trovato ottimi collaboratori, dai Dirigenti miei colleghi anch'essi in pensione, ad insegnanti di ogni ordine e grado, a persone che nella vita hanno fatto altro, ma che sono persone aperte e possono anche solo conversare, ma esserci ed aiutarci.

Speriamo di poter continuare e, come ricordo sempre, siamo tutti cittadini del mondo.

**Maria Carla Micono**

*Coord. corsi di italiano per stranieri de "Il Portone del Canavese".*

*Carissimi ciriacesi, la Pasqua è il tempo della rinascita, della luce che vince le tenebre, del cammino che si apre verso nuove possibilità. Un messaggio di speranza che quest'anno sentiamo ancora più forte, mentre continuiamo a costruire insieme il futuro di Ciriè.*

*Questo è un anno speciale per la nostra comunità: celebriamo infatti i 120 anni da quando Ciriè è stata intitolata città dal Re Vittorio Emanuele III, un traguardo che ci ricorda la nostra storia e ci spinge a guardare avanti con fiducia. Stiamo portando avanti tanti pro-*

*getti per rendere la nostra città sempre più bella, vivibile e accogliente, con lo stesso spirito di chi, prima di noi, ha creduto in questo territorio e nel suo valore.*

*In questa Pasqua, il mio augurio è che possiamo riscoprire il senso più profondo della comunità, fatto di condivisione, solidarietà e impegno comune.*

*Che la luce della Resurrezione possa accompagnarci nel cammino verso un futuro sereno e ricco di opportunità per tutti.*

*Buona Pasqua a voi e alle vostre famiglie!*

**Loredana Devietti**  
Sindaco di Ciriè

## STRADE SCOLASTICHE

*Ultimati gli interventi di riqualificazione degli spazi prospicienti le scuole cittadine*

Nella nostra Città è stato ultimato il progetto "Strade scolastiche" finanziato dalla Regione Piemonte grazie al bando vinto dal Comune di Ciriè per la realizzazione di interventi per l'adattamento degli ambiti urbani a nuove forme di mobilità sostenibile ed attiva.

Il progetto è incentrato sull'idea dello spazio pubblico come luogo di incontro e socializzazione e ha lo scopo di riqualificare alcune aree pubbliche in prossimità delle scuole cittadine rendendole più accoglienti e sicure, nonché di incentivare forme di mobilità sostenibile meno impattanti dal punto di vista ambientale.

Il Comune di Ciriè si è concentrato in modo particolare sulle aree prospicienti quattro scuole comunali: Fenoglio, Ciari, Don Bosco e Collodi, trasformando gli spazi pubblici prossimi alle scuole.

In occasione degli orari di ingresso e uscita degli scolari infatti, questi spazi sono spesso critici dal punto di vista della mobilità urbana e la riduzione dell'impatto veicolare può essere particolarmente significativa.

L'accesso è stato protetto attraverso un apposito attraversamento

pedonale rialzato che non solo contribuisce alla continuità dei percorsi pedonali, ma contribuisce a rallentare le auto. Le nuove superfici sono state realizzate con la tecnica dell'asfalto stampato e colorato. La segnaletica verticale è stata adeguatamente integrata con nuove paline dedicate alla segnalazione di zona scolastica.



Inoltre, sono state organizzate presso le stesse scuole, e in collaborazione con professionisti qualificati, attività di formazione e di sensibilizzazione su tematiche come il rispetto dell'ambiente e la mobilità sostenibile.

"Si tratta di un progetto - dichiara il Vicesindaco Aldo Buratto - di cui siamo particolarmente orgogliosi perché uno dei punti cardine della nostra attività amministrativa è sempre stato la cura degli edifici scolastici e degli spazi destinati ai nostri studenti. Grazie al bando della Regione Piemonte abbiamo potuto realizzare aree più belle, sicure e moderne davanti alle principali scuole cittadine primarie e dell'infanzia".

"Sono tante le famiglie - aggiunge il Sindaco Loredana Devietti - ad essersi già complimentate con noi per quanto realizzato: segno non solo del cambiamento evidente ma anche che ciò che abbiamo realizzato (sedute, spazi riservati, nuova segnaletica apposita) è di utilità anche secondo chi ogni giorno, e per due volte al giorno, frequenta quelle aree".

M.C.



### Parrocchia Santi Giovanni Battista e Martino

#### Ufficio Parrocchiale:

Via San Ciriaco, 32 - 10073 Ciriè

☎ 0119214551

✉ chiesacirie@gmail.com - catechisticirie@gmail.com

🌐 www.parrocchiacirie.it

📍 Oratorio Magnetti di Ciriè

#### Orario:

dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00; 15,00 - 18,00

sabato ore 9,00 - 12,00

#### Confessioni:

mercoledì ore 15,00 - 17,00

venerdì ore 9,00 - 11,00

#### Orario Sante Messe e Celebrazioni

##### Feriali

Chiesa San Giovanni Battista ore 8,30

Chiesa San Giuseppe ore 18,15

##### Nella vigilia delle feste

Chiesa San Giuseppe ore 18,15

##### Festive

Chiesa San Giovanni Battista ore 8,30 - 11,15 - 18,00

Chiesa San Giuseppe ore 9,45

Centro Religioso Ricardesco ore 9,15

##### Oratorio

Via Cavour 28 lun.-ven. ore 16,30-18,30

sabato ore 14,00-17,45

**DONAZIONI E SOTTOSCRIZIONI PER LAVORI E ALTRE MOTIVAZIONI:**

**IT27K030690960610000060715 INTESTATO A PARROCCHIA SANTI GIOVANNI BATTISTA E MARTINO**